ARCHIVIO STORICO

N. 332 — Venerdì 30 Novembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Venerdì 30 Novembre — N. 332

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca di Roma, Giorgio, Piazza Castello, Galleria Subalpina.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mes.
Italia, Tripoli, Estero — quotidiano della sera — 52 26 13 — 36 18 6 — 3 50 1 75
Supplementi, Dopi ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 8 1/2. Cantieri 30 - 12 20 dopo la firma del gerente. Lire 2 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

QUESTIONI NAVALI

V.

LA DIFESA DEL TIRRENO

Non ho la pretesa di stabilire le linee generali di un disegno di guerra navale. Ho solo lo scopo di fare intendere quali siano le circostanze, sulle quali si può fare assegnamento per ottenere dei risultati anche multipli inferiori a quello del nemico; di dimostrare come la speranza di tali risultati sia illusoria quando l'inferiorità delle nostre forze navali sia troppo accentuata; e di esporre chiaramente il contributo che lo spirito pubblico può portare nella risoluzione del nostro problema marittimo in tempo di guerra.

Quali sono le circostanze che noi abbiam modo di sfruttare?

In primo luogo questa: di solito la flotta francese non è tutta nel Mediterraneo: anzi, permanentemente non ce n'è che una parte soltanto. Dunque, se la nostra flotta è tenuta nelle condizioni che son necessarie per una pronta mobilitazione, si ha ragione di sperare che, all'inizio della campagna, le nostre forze navali — benchè inferiori a tutta la flotta francese — possano affrontare quelle che per prime si troveranno di fronte.

Il che richiede che le nostre forze siano *qualche cosa di più della metà di quelle francesi*. A cotesta conclusione giungeremo anche per altra via.

***

In questo primo periodo della guerra, quand'anche da parte nostra si riesca a mettersi in condizioni di affrontare le prime forze francesi che vi saranno nel Mediterraneo, potrà accadere che risultati notevoli non si abbiano, perchè la forze avversario eviterà una lotta con le nostre, nell'attesa che le altre giungano dall'Atlantico. Ad ogni modo, però, un tale contegno, da parte nostra, avrà avuto, per la mano, il benefico effetto di aver resa più ordinata e tranquilla la mobilitazione, e aver tenuto lontane le minacce nemiche dalle nostre coste, in un momento appunto in cui più gravi sarebbero gli effetti di impressioni o di sconvolgimenti.

Ma dopo questo primo periodo, tranne che la fortuna non ci abbia singolarmente favoriti, verrà la volta in cui ci troveremo con forze inferiori contro il nemico.

Orbene, gran giovamento potremo ricavare allora, nelle nostre manovre difensive, da alcune fortificazioni, che appunto a questo scopo abbiamo costruito.

Io mi riferirò alla Maddalena, della quale più a lungo si è discorso in tante pubblicazioni. Con ciò che ora dirò, non intendo di affermare che sia più conveniente la riunione di tutte le nostre forze navali alla Maddalena, o la distribuzione di esse fra cotesta località e Messina, e anche Spezia. Non è uno studio strategico che intendo di fare nel più conveniente schieramento iniziale della nostra flotta; intendo solo, prendendo un'ipotesi razionale, di far vedere su quali cose noi dobbiamo fare assegnamento.

Supponiamo, dunque, la via d'ipotesi, la Maddalena così preparata dall'arte, che la maggior parte della nostra flotta, la raccolta, non possa essere forzata a battaglia contro sua voglia, pel fatto di fortificazioni che al nemico l'impediscano. Supponiamo, inoltre, che, per il complesso delle condizioni locali, la nostra flotta non possa esservi facilmente bloccata, non le possa, cioè, essere tolta facilmente la possibilità di uscirne, tutta o parte di essa, quando le convenga. Supponiamo, infine, che essa abbia colà abbondanti rifornimenti di carbone e possa facilmente provvedersene, in guisa di potersi sempre trovare pronta a muoversi, quando lo giudichi opportuno.

Orbene, quando la flotta sia in tali condizioni, e sia sopratutto animata da molto spirito aggressivo, non soltanto potrà riuscire a paralizzare per lungo tempo l'avversaria, perchè — come abbiam notato altrove — questa non potrà tentare uno sbarco con forze considerevoli, se prima non sia diventata assoluta padrona del mare; ma potrà cogliere opportunamente le occasioni favorevoli, che le si presenteranno, di cadere su una parte delle forze navali nemiche.

Si pensi a questo. Generalmente si crede dal pubblico che le squadre avversarie, lasciati i loro porti di guerra di Tolone, di Biserta, possano indefinitamente scorazzare lungo le nostre coste o far ciò che meglio loro aggrada. Nella realtà non è così.

Una grande nave moderna è difficile che possa stare in mare molto più di una settimana senza rifornirsi di carbone. E' appunto questa necessità dei rifornimenti — sui cui procedimenti tecnici non vogliamo qui indugiarci — che provoca la separazione delle forze nemiche, quand'anche questa non sia provocata dagli obbiettivi differenti che esse si propongano. E di questa separazione un difensore vigile, aggressivo può trarre profitto.

Il che, come è evidente da tutto ciò che ho detto fino ad ora, non vuol dire che egli debba andare follemente ad impegnare grossi combattimenti contro il nemico munito: vuol dire, sì, che debba tenersi pronto ad attaccarlo anche con forze considerevoli, quando abbia probabilità di successi contro una parte delle forze di lui.

Vi è un caso in cui è necessario che la flotta nostra esca risolutamente dal suo contegno: quando la flotta avversaria la trascuri, non ostante che essa tenga il mare, e la trascuri per tentare grossi sbarchi. Allora è necessario che la flotta nostra si getti contro il convoglio, cercchè avvenga, quand'anche l'intera flotta nemica sia pronta a sbarrarle la strada.

***

E' curioso un fatto. Fra coloro i quali vorrebbero elevare a sistema il rifugiarsi dalla battaglia, vi son di quelli che tentano di conciliare questa tendenza col genere di difesa che ho dianzi brevemente abbozzato — due cose tanto poco conciliabili, che uno dei più autorevoli rappresentanti tra noi di coteste idee — Domenico Bonamico — nel suo magnifico scritto *La difesa marittima dell'Italia*, è condotto, dalla stessa sua serrata logica, a dover ammettere che quando, malgrado l'attitudine presa dalla nostra flotta, un grosso sbarco minacciasse le nostre coste, allora si dovrebbe impegnare la flotta in battaglia « sacrificare l'armata — egli dice — quand'anche non potessimo nutrire grandi speranze sul risultato ».

Perchè è proprio così: si possono immaginare — fin che si vuole — i più astrusi e meglio architettati sistemi; ma alla conclusione grezza, semplice, chiara della battaglia — impegnata, ben s'intende, con tutto il discernimento — non si sfugge, non si può sfuggire.

E quindi ci vogliam stare.

Si capisce da quanto abbiam detto come una intelligente condotta difensiva, che si giovi di un'accurata preparazione, e che si proponga di essere molto attiva, possa raggiungere lo scopo di contrastare a lungo il dominio del mare al nemico, pur con forze inferiori a quelle di lui. Ma si capisce anche, senza dover discendere a più minuti particolari, che sfruttare la separazione dell'avversario non è possibile, se non si ha il modo di affrontare con probabilità di successo una delle sue parti divise. Donde riappare qui il medesimo criterio quantitativo che abbiam visto dianzi: *una flotta alquanto superiore alla metà di quella francese.*

***

Navi, dunque, ci vogliono; e ci vuole l'approntamento delle basi, e ci vuole l'apprestamento delle piazze che devon servire alla nostra manovre, e ci vogliono largo provvisto di carbone.

Nè basta. Ci vuol lo spirito pubblico preparato.

Perchè tutto cotesto sistema di difesa attivo non sarà possibile che ad un patto: che lo spirito pubblico lo intenda e nell'esecuzione non lo avvi.

Mi spiego. Ho detto che fino a quando la nostra flotta tenga il mare, la possibilità di un grosso sbarco sulle nostre coste è pel nemico molto aleatoria.

Se non che la flotta nemica, per costringere la nostra a battaglia e difendersi, non mancherà di tentare di sfruttare l'impressionabilità dello spirito pubblico, col ricorrere al bombardamento delle città marittime, nella speranza che ciò induca la nostra flotta ad uscire dal suo contegno.

E' qui palese l'influsso triste che uno spirito pubblico non preparato, non illuminato, può avere sulla condotta generale della guerra, col rendere impossibile quel contegno che è suggerito dalle ragioni militari o col sospingere anzi tempo ad una battaglia nelle condizioni che al nemico piacciano, non a noi.

E quindi — è bene dir la verità nella sua crudezza — o il Paese si sente la fibra di resistere ai mali di codesti bombardamenti — mali, che, invero, sono in gran parte immaginari — o di non distogliere le forze navali dagli altri scopi, ed allora con una flotta alquanto più forte della metà di quella francese, si può sperare di affrontare con animo sereno la eventualità di una lotta nel Mediterraneo; ovvero questa fibra non ci sente, ed allora — lo sappiamo i nostri uomini politici, lo sappiamo le nostre città di mare — neppure una flotta come quella che ora abbiam detto basterebbe.

E' questa la sintesi del nostro studio: la *formula navale*, come direbbe l'egregio amico *Argus*.

E. B.

Per mettere in istato d'accusa i ministri.

I decreti registrati con riserva.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,25:

La Giunta pel regolamento approvò in massima la proposta dell'on. Nocito di disciplinare la materia della messa in istato d'accusa dei ministri in vista del nuovo regolamento presentato al Senato, e incaricò lo stesso Nocito a formulare gli articoli. La Commissione decise, inoltre, di proporre alla Camera di fissare una seduta ogni settimana per riferire sui decreti registrati con riserva, nominando Brunialti a relatore.

Una deliberazione sintomatica della Giunta del bilancio.

I commenti a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,25:

La Giunta generale del bilancio discusse i provvedimenti a favore della marina mercantile o delle opere straordinarie militari, e respinse per 9 voti contro 7 l'ordine del giorno Giusso pel rinvio a quando la Camera si fosse pronunciata sul progetto della riforma tributaria.

Approvò invece un'ordine del giorno Picardi, che rinvia la discussione a otto giorni dopo sulla l'esposizione finanziaria.

La Giunta approvò quindi il progetto del Casolo, nominando a relatore l'on. Torrigiani.

***

Roma, 29, ore 21,55. — Stasera nei circoli di Montecitorio si discutevà animatamente sull'odierna deliberazione della Giunta generale del bilancio e si ritenevà che essa avrà per effetto di anticipare il voto politico.

Preparativi in vario senso si vanno facendo per la discussione sull'indirizzo finanziario del Governo. Si proffera che notevoli deputati presenteranno delle mozioni o delle interpellanze, e che fra di essi vi saranno anche Baccelli, Luzzatti e Giolitti.

La *Tribuna* afferma che ormai è completa la separazione fra Baccelli e Sonnino, e aggiunge che l'Estrema Sinistra non ha ancora presa nessuna decisione sul voto. Sebbene poi alcuni membri di essa abbiano presentato delle interpellanze in senso contrario al Ministero, dice come non sia improbabile tuttavia che essa voti pel Ministero ove avvertisse quello che essa chiama il pericolo di un Ministero Sonnino, come mi disse Socchi nella mia intervista.

La *Tribuna* giudica la deliberazione della Giunta del bilancio amministrativamente giusta e opportuna, ma politicamente molto grave.

Per una riforma alla legge sul bollo.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15:

L'on. Pozzo Marco ha presentata la seguente interrogazione al ministro delle finanze: « Se non creda di proporre modificazioni alla legge sul bollo per gli atti civili e giudiziari con tasse proporzionali al valore o con l'esenzione da ogni tassa per gli atti di valore minimo o per quelli di tutela dei minorenni e per le autorizzazioni giudiziali imposte dalla legge. »

Per definire la questione cretese.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

Il ministro Visconti-Venosta convocherà fra giorni alla Consulta una riunione di diplomatici, fra cui faranno parte gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia, per definire le questioni concernenti l'amministrazione dell'isola di Creta. Il giorno della conferenza non è ancora stato fissato, ma alla Consulta si dice che si attende l'arrivo del principe Giorgio, il quale dovrebbe giungere a Roma sabato prossimo.

La questione del prestito, che il Governo dell'isola vorrebbe contrarre in Europa con la garanzia delle Potenze, sarebbe trattata fra le prime.

La partenza di Martini ritardata.

Roma, 29, ore 10,40. — Martini, prima di partire per l'Eritrea, conferirà coi ministri del tesoro e degli esteri per stabilire i particolari della riduzione del bilancio coloniale, già concordata nelle sue linee generali. Pare però che la partenza di Martini sarà di parecchio ritardata del giorno già annunziato.

Zanardelli membro del Tribunale internazionale dell'Aja.

Roma, 29, ore 21,30. — Malgrado le smentite, il *Fanfulla* assicura che l'on. Zanardelli ha accettato di far parte del Tribunale per l'arbitrato internazionale istituito all'Aja.

In udienza dal Re.

Crispi dona al Sovrano monete antiche.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,50:

Il Re oggi ricevette Crispi, intrattenendolo circa mezz'ora. Crispi ha donato al Re alcune monete americane antiche e curiosine, che alcuni amici gli inviarono dall'America perchè ne facesse omaggio al Re. Il quale ha molto gradita l'offerta.

Il Sovrano ricevette anche l'on. Guido Baccelli ed il cav. Carminati, noto industriale lombardo e amministratore delegato della Società Del Brandir, intrattenendo affabilmente il Carminati su questioni coloniali.

Il Re ha ricevuto anche il ministro San Martino.

Il dovario alla regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,10:

E' stato distribuito alla Camera il progetto di legge di Saracco e Rubini sul quale verrà fissato il dovario alla regina Margherita.

Il progetto si compone dei tre seguenti articoli:

Art. 1. Il dovario previsto dall'art. 21 dello Statuto del Regno è stabilito, in favore di Sua Maestà la regina Margherita vedova di Sua Maestà il re Umberto I, in un milione di lire, a cominciare dal 30 luglio 1900;

Art. 2. Questa somma sarà pagata per dodicesimi, e in anticipazione, il mese in mese, alla persona che sarà delegata da Sua Maestà la regina Margherita;

Art. 3. Nel bilancio passivo del Ministero del tesoro sarà instituito un capitolo apposito con la denominazione: « Dovario a Sua Maestà la regina Margherita di Savoia vedova di Sua Maestà il re Umberto I. »

Benchè sia determinato, per rispetto alla legge fondamentale dello Stato, l'ammontare del dovario, non graverà sul bilancio, poichè il Re, sull'esempio di re Umberto, allorchè trattossi dell'assegno al Principe ereditario, ha manifestato l'intendimento di rimborsare mensilmente il Tesoro della dotazione fatta alla Regina madre.

Il Duca d'Aosta a Cecina.

Ci telegrafano da Pisa, 29, ore 15,30:

Il Duca d'Aosta, proveniente da Roma col treno di mezzogiorno, si fermò a Cecina, ospite del conte Della Gherardesca, nella villa Rubbiani. Il Duca fu festeggiatissimo dalla popolazione.

Il processo De Felice-Codronchi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 29, ore 19.

Udienza antimeridiana.

Alle ore 11,30 si apre la seduta.

Il comm. *Cerri*, procuratore generale della Corte d'Appello di Trani, nega che il processo grassi. Codronchi non esercitò alcuna pressione su di lui. Le Autorità di Catania agirono rettamente.

Avviene una discussione tra *De Felice*, il teste e gli avvocati intorno alla liberazione condizionale di Mocsala, tesoriere del Comune di Catania, fuggito, lasciando un vuoto di mezzo milione, e liberato. E 4 marzo 1897 il teste ricevette molti telegrammi dal comm. Castorina, cui si reclamavano provvedimenti contro le violenze di Giarre.

Codronchi parla dello scioglimento del Consiglio comunale di Catania, giustificando la nomina di Sapuppo a commissario regio. Sapuppo non aveva posto la candidatura, anzi cercava un candidato. Ignora se Sapuppo subì una perquisizione nel 1894.

De Felice: « Ho una lettera di Sapuppo a Castorina Paolo, ex-deputato di Giarre, nella quale narra le violenze del delegato che insolidì conto maffiosi, pensandoli nelle Sezioni e nella pinzas per intimorire gli elettori. »

Avv. Nasi: « Il teste si offrì a Codronchi? »

Castorina: « Sono monarchico, fui sempre nemico di De Felice. Rudinì mi promise di appoggiarmi ed io risi Codronchi nel luglio del 1896. Parlando delle elezioni, Codronchi mi chiese informazioni sulla situazione di Catania, caprimando il desiderio che riuscisse Sapuppo. »

Nasi legge la corrispondenza scambiata fra Castorina e Codronchi, proliscendola.

La Difesa di De Felice si oppone alla produzione, non essendo le lettere pertinenti alla causa.

Nasi insiste. Il *Pubblico Ministero* si associa.

L'avv. *Lollini*, prendendo atto delle dichiarazioni della Parte civile, ritira l'opposizione, purchè il teste spieghi le lettere. Si legge la corrispondenza.

Castorina dichiara di avere stima della persona di Codronchi e che nessun rancore lo tenevà nel dire la verità. Egli spiega la corrispondenza, giustificando i motivi che lo indussero a scrivere a Codronchi.

Alle ore 14.30 si sospende la seduta.

Udienza pomeridiana.

Castorina prosegue dando spiegazione sulle lettere scritte di raccomandazioni dei deputati contenenti nulla di straordinario. Narra che il cavaliere Quattrocchi, processato per 17 omicidi, venne nominato commendatore dopo le elezioni; che i fratelli Barbagallo, condannati a 32 mesi per rotta violenta e latitanti, il giorno delle elezioni votarono indisturbati. Il Ministero di grazia e giustizia aveva respinto la domanda di sospensione della condanna; però il Ministero seppe che la Procura generale di Catania ne era stata officiata. I Barbagallo si costituirono dopo le elezioni.

Il *Pubblico Ministero* chiede che si inserisca tutto, e testualmente, a verbale.

Si richiama il teste *Grassi*. Egli conferma i fatti narrati dal Castorina e continua narrando che si impedì agli elettori di votare e si fecero votare persone che non erano elettori.

Avv. *Stoppato*: « E' inverosimile! Che faceva il presidente del seggio? »

De Felice: « Ha ragione di meravigliarsi! Purtroppo queste avvenivano! »

Castorina reclamò invano al prefetto e al procuratore generale; anche il senatore Gravina telegrafò risentitamente al prefetto di Catania.

L'avv. *Nasi* rileva che vi fu un'inchiesta ordinata da Rudinì, che smentì i fatti e giustificò l'opera del prefetto Dall'Ogio.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Il colonnello York in grave pericolo.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 18,55.

I telegrammi da Pechino recano che il colonnello York, che comandava la spedizione italo-tedesca di Kalgan, è stato trovato avvenuto nella sua tenda. Lo avvenimento pare sia stato causato dall'assorbimento del gas prodotti dalla stufa.

Un messaggero con grande urgenza corse a Pechino a chiedere il soccorso di un medico.

Il linguaggio significativo dei giornalisti americani.

Tendenze conciliative degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,5 *(ritardato)*:

I corrispondenti dei giornali da Washington hanno delle frasi, le quali riescono assai significative in questo momento.

Uno dice che i ministri delle Potenze, a Pechino, sembrano assetati di sangue cinese. Un altro, che i ministri non riflettono limpidamente le idee dei rispettivi Governi. Un terzo aggiunge che essi, in seguito alle sofferenze sopportate durante l'assedio delle Legazioni, non sono usciti da propositi personali e quindi riescono inadatti ai negoziati.

Finalmente un quarto afferma che la Germania è oramai isolata nel volere una politica di vendetta.

Tale linguaggio mette in chiaro le tendenze del Governo americano, le quali furono già concretate nell'ultima Nota ufficiale degli Stati Uniti.

Infatti, il Governo americano propone di abbandonare la questione della punizione capitale dei principi.

Si dice che la Russia, l'Inghilterra, il Giappone e la Francia hanno aderito alla Nota degli Stati Uniti.

Un voltafaccia del ministro russo a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 19,55:

Telegrafano da Pechino che il ministro russo ha ritirato il suo consenso alle domande fatte dalle Potenze, e che si rifiuta di firmare il trattato preliminare se le domande per le punizioni dei funzionari cinesi e per le indennità non verranno modificate.

Le tristi previsioni di Li-Hung-Chang.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,5 *(ritardato)*:

Il corrispondente della *Morning Post* telegrafa da Pechino che il principe russo Uuktomsky ebbe frequenti conversazioni col principe Li-Hung-Chang.

Intervistato dal corrispondente, il principe dichiarò che, qualora le condizioni imposte dalle Potenze fossero troppo severe, esse sarebbero respinte. Ne seguirebbe inevitabilmente il caos, la guerra, la fame e la insurrezione generale.

Il principe soggiunse che la Russia si rifiuterà di partecipare alla guerra qualora fallissero i negoziati in comune delle Potenze. Essa agirebbe dalla trattative per proprio conto.

Un cinese suicida per la seconda volta.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,10 *(ritardato)*:

Notizie provenienti da Singanfu recano che Jubsiea si è suicidato per la seconda volta.

La notizia prova come le notizie cinesi di suicidi per punizione siano da accogliersi con molta riserva, se i pretesi suicidi possono ripetere il giuoco ogni volta che ciò torna comodo alla Corte imperiale di fronte agli europei.

I boeri invadono l'Orange.

La grave situazione degl'inglesi nell'Orange e nella Colonia del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,5 *(ricevuto in redazione alle ore 13,10)*:

E' evidente che qualcosa di molto importante si va preparando alla Colonia del Capo, poichè tutti i corrispondenti, con strana unanimità e con quasi identiche parole, descrivono la gravità della situazione e del pericolo, e concludono chiedendo l'applicazione della legge marziale.

Stamane il *Times*, lo *Standard*, l'*Agenzia Reuter* e il *Daily News* pubblicano tutti telegrammi che sono quasi una ripetizione di quelli che vi ho già segnalati ieri, onde si ha ragione di credere che essi siano stati inspirati da fonte ufficiale.

Gli ultimi telegrammi giunti dall'Orange recano che il generale Dewet e il generale Steyn hanno occupato Dewetsdorp, che è a meno di 75 chilometri da Bloemfontein, dove gli inglesi hanno un forte presidio e continuano a fortificarsi. Dewetsdorp è a breve distanza dal fiume Caledon, che segna il confine fra l'Orange e la Colonia del Capo.

Infatti, numerosi picchetti di truppe dei due generali boeri, passano continuamente il fiume penetrando nella Colonia.

I telegrammi accennano pure ad altri boeri che sarebbero penetrati nell'Orange dal confine occidentale, tra Mafeking e Orange River.

I giornali inglesi non nascondono il timore che tali incursioni possano avere un grande effetto sulla popolazione boera del Transvaal e dell'Orange.

Il corrispondente del *Daily Mail* telegrafa che gli inglesi paiono ormai ridotti, ovunque, alla pura difensiva.

Le mediazioni francese e russa nel conflitto anglo-boero.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 14,25 *(ritardato)*:

Si dice che Delcassé sia disposto a proporre la mediazione della Francia nel conflitto anglo-boero, purchè, oltre all'appoggio della Russia, che è già assicurato, abbia anche quello della Germania.

Krüger si reca a Berlino!

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 14,56 *(ritardato)*:

Desta molta impressione e suscita molti commenti la notizia sparsasi oggi che Krüger abbia deciso stamane di partire posdomani mattina, non per l'Aja, come prima aveva stabilito, ma per Berlino.

A titolo di cronaca debbo dirvi poi che corre voce che sia stato lo stesso Guglielmo a invitare Krüger a recarsi a Berlino.

Krüger lascierà Parigi sabato, alle 13,50; passerà la domenica a Colonia, all'*Hôtel del Duomo*; lunedì mattina partirà per Magdeburgo, ove soggiornerà fino a martedì mattina, e arriverà a Berlino nel pomeriggio.

Enrico d'Orléans da Krüger.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 14,30 (ritardato):

Il principe Enrico d'Orléans è stato ricevuto stamane da Krüger.

Ives Guyot contro Krüger.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,30 (ritardato):

Come si era preveduto, Ives Guyot si stacca dagli altri dreyfusisti, pubblicando nello *Siècle* una Nota, in cui si dice essere impossibile che Krüger, il quale mostrò sempre gran disprezzo pel diritto e per la libertà, fosse nell'affare Dreyfus un sostenitori del diritto e della libertà.

Le interpellanze sul Transvaal alla Camera francese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 29, ore 21,35.

Nella seduta di stamattina la Camera dei deputati ha esaurito la discussione del bilancio delle colonie ed ha intrapresa la discussione del bilancio dell'agricoltura.

In principio della seduta pomeridiana, dopo un discorso di *Millevoye*, che spiega come gli atti di barbarie rimproverati ai soldati francesi in Cina non siano mai avvenuti, la Camera approvò il progetto di legge con cui si accordano onorificenze ed insegne cavalleresche a parecchi membri del Corpo francese di spedizione dell'Estremo Oriente.

Il *presidente* annuncia quindi l'interpellanza del deputato Denis, che vorrebbe sapere da Delcassé se il Governo francese intenda valersi dell'articolo terzo della convenzione dell'Aja per chiedere un arbitrato fra l'Inghilterra e le Repubbliche sud-africane.

Essendo grandissima l'aspettazione per questa interpellanza, l'aula e tutte le tribune della Camera sono affollatissime.

Delcassé risponde subito che il Governo ebbe già occasione di spiegarsi in proposito, e non crede nessuna utilità nel riaprire una discussione sulla politica estera. « E in materia diplomatica — dice — ciò che è inutile diremo facilmente dannoso. » Chiede pertanto che la discussione sull'interpellanza Denis sia rinviata a tempo indeterminato.

Questa risposta di Delcassé, fatta con molta calma, desta grande impressione. I più credono che perdano già dalle trattative internazionali per una mediazione nel conflitto sud-africano.

Denis, con un lungo discorso, protesta contro la risposta di Delcassé, lagnandosi del disprezzo in cui il Ministero tiene il Parlamento; dice che il regime parlamentare francese attuale non è più che una parodia di regime parlamentare.

Avendo fatto osservare che ieri il Consiglio generale della Senna ha emesso un voto per la mediazione, una voce della Sinistra interrompe: « E' una ragione di più per non farlo noi! »

Denis prosegue ricordando Casimir Périer, che al tempo di Luigi Filippo non si rifiutò di rispondere circa il contegno che avrebbe tenuto nella questione della Polonia.

Concludo dicendo che, poichè non può spiegare liberamente il suo pensiero, ritira l'interpellanza e presenta la seguente mozione: « La Camera, in occasione della venuta del presidente Krüger in Francia, è lieta di porgergli l'espressione della propria simpatia, rispettosa e sympatia. »

Il discorso di Denis, rivolto piuttosto contro il Governo che non in favore dei boeri, produce una cattiva impressione.

Fournière, socialista millerandiano, presenta la seguente mozione: « La Camera, pur esprimendo la sua simpatia per le democrazie inglese, saluta il prode difensore delle Repubbliche sud-africane. »

La lettura della mozione di Fournière solleva molte proteste e rumori. Ne nasce una lunga agitazione.

Il *presidente* invita la Camera a non abbandonarsi a dimostrazioni che potrebbero provocare interpretazioni erronee, ed invita la Camera a votare senza discussione.

Fournière spiega la sua mozione, dicendo che non si devono fare dimostrazioni contro la nazione inglese, e soprattutto contro la democrazia, perchè le democrazie di tutti i paesi sono animate da sentimenti pacifici.

Messa ai voti la mozione Denis, è approvata alla unanimità, cioè con 559 voti.

Scoppiano lunghi e calorosi applausi.

Fournière ritira la propria mozione.

Waldeck-Rousseau e Delcassé appaiono manifestamente sollevati dalla fine idillica con cui si chiude l'incidente sollevato da Denis.

Un gruppo di nazionalisti, appena avvenuta la votazione, corre da Krüger ad annunziargliene il risultato. Mi si dice che il vecchio presidente si sia tutto rischiarato per la soddisfazione.

Chiromanzia vecchia e nuova

E' una cosa che reca stupore in questo ultimo scorcio di secolo così fecondo per le grandi scoperte che arrecò all'umanità nel campo delle scienze sperimentali, l'insolito interesse che destano alla lettura i volumi che trattano di cose occulte e di parti speciali che hanno con esse una qualche attinenza. In questi ultimi mesi furono pubblicati parecchi volumi sull'occultismo, che portano sulla copertina nomi di uomini che pur si sono conquistata una bella fama nella scienza, quale il Flammarion o il Fouenoy; altri invece cercano di svilupparo temi che, pur confinando con quanto è ancora e per molto sarà un mistero, si presentano tuttavia atti alla trattazione apparentemente scientifica; e questi sono appunto i libri che maggiormente interessano il pubblico, avido sempre di novità, o, meglio ancora che di novità, avido di penetrare in ciò che ragionevolmente vien considerato come un mistero. A volere cercare una spiegazione di questo fatto forse si troverebbe nel nervosismo moderno che, o poco o tanto, colpisce la maggior parte di coloro che ebbero la ventura o la sventura di capitare nel mondo in quest'epoca, nella quale la tranquillità della vita va diventando un mito. Questo nesso fra le malattie nervose di indole dinamica, quale la neurastenia e l'isterismo, e la passione per le scienze occulte fu ripetutamente svolto colla nota maestria dal professore Charcot nelle sue lezioni di patologia nervosa.

Ma facendo astrazione dai casi morbosi, vediamo come la maggioranza si appassioni in questo momento per tali studi, principalmente quando essi sono condotti con metodo scientifico, o, come sovente accade, con un metodo pseudo-scientifico; in tal modo si accontentano e le vaghe aspirazioni verso l'ignoto, quel po' di malessere psichico che in tutti noi produce l'ambiente, e il desiderio continuo di soddisfare il ragionamento che esiste in qualunque individuo che possiamo ancora classificare nel numero dei normali.

Così si può spiegare il successo che in questi ultimi tempi ebbero libri quali quello di Julien Leclercq, intitolato *La main et la caractère*, quello della signora De Thèbes, *L'énigme de la main*, che videro in pochi mesi parecchie edizioni.

Della signora De Thèbes parlarono molto i giornali in questi ultimi tempi: ebbe anche nota per avere esaminato anche le mani di qualche regina, e ancora recentemente avrebbe voluto dedurre dalla mano d'un celebre assassino l'esistenza di un complotto.

Segnace fedele dei sistemi del suo maestro, il Desbarolles, la signora De Thèbes fa dell'astrologia chiromantica; è il metodo dello noto *bâtémances*, raffinato, ma è pur sempre quello. Perchè tutte queste pratiche divinatorie ebbero la loro origine nell'astrologia; lo dimostrò l'Antonini per l'antropologia criminale, o fece vedere chiaramente come tutti i falsognomisti primitivi non fossero che astrologi; questi studiavano nel viso le varie linee e rughe, ognuna delle quali portava il segno di un pianeta o di una costellazione; un mondo di regole, di aforismi governava questa pseudo-scienza, e i risultati erano creduti come miracoli.

Anche nella mano le linee palmari portano il nome di un astro, e anche qui Marte, Venere, Mercurio, Giove fanno sentire le spese, e quando si pensa che una gran quantità di ricchi signori, di principi e principesse, e dicano anche di re e di regine, non sono alieni dal ricorrere a questi profeti, per quel desiderio innato che esiste in ognuno di noi di conoscere il nostro futuro, dobbiamo concludere che il secolo positivo della scienza sperimentale non è ancora ben guarito dai numerosi pregiudizi; e che anche oggi la ciarlataneria trova da fare grossi affari alle spalle dei gonzi, siano pure gonzi in guanti gialli.

Lavater, che portò una vera e benefica rivoluzione nella fisiognomica, mettendola sulle solite basi dell'osservazione, non riuscì certamente neppure lui a renderla scienza positiva, ma da quel grande materiale che egli in tanti anni raccolse pazientemente qualche spiraglio di luce venne fuori, e se non altro furono smascherati molti ciarlatani, e scomparvero molti errori. Lavater studiò pure la mano col suo sistema, ma, troppo preoccupato della fisionomia del volto, non fece che tracciare le linee generali del metodo.

La razionalità del metodo del Lavater la si può apprezzare da certi principii che ne formano come la base. « La mano — egli dice — varia all'infinito per quanto ne riguarda la forma, a seconda del variare dei rapporti, delle analogie, dei cambiamenti dei quali essa è suscettibile. » « Se vi è qualche cosa di caratteristico nel nostro esteriore, se gli uomini differiscono l'uno dall'altro e per la forma e per il carattere, è certo che la mano contribuisce, per la sua parte, a fare conoscere il carattere dell'individuo o che essa, come le altre membra del corpo, è un oggetto che deve contribuire a darci la fisionomia dell'individuo. »

Su questa via appunto si mettono quelli che vogliono ora fare di simili ricerche, considerando la mano come un elemento espressivo dell'individualità; essi dicono di non fare della chiromanzia che implica l'indovinare, ma della chirologia; e per dare un trattamento scientifico alla materia partono dall'esame della mano delle scimmie.

Il Leclercq distingue nelle scimmie tre generi di mano: la lunga affilata degli indris, dei maki, carattere senza riliefo, docili in generale e indifferenti: mano media come nei chimpanzè o negli orango, nei piccoli macachi, indizio di sensibilità e curiosità: mano corta e grossa come nel gorilla, carattere violento, irritabile, feroce.

A questi caratteri generali bisogna aggiungerne altri, quali, ad esempio, l'inserzione del pollice che avviene molto in basso nelle mani del gorilla, la proporzione fra le dita, come, ad esempio, il pollice molto corto, l'indice più corto del medio, l'ultima falange delle dita arrotondata, caratteri che si riscontrano in generale in tutte le scimmie e che assumono, poi, un aspetto speciale nelle mani le più scimmiesche, se mi si passa l'espressione, del gorilla.

Per quello spirito sistematico che porta ogni trattatista francese a dare una classifi-

enzione schematica della materia che esamina, e che rende spesso apparentemente facili le opere dei francesi, anche in questo libro traviano una classificazione delle mani.

Mano intellettuale: carnosa e consistente, qualche volta secca e asciutta, ma mai molle e grassa; dita robuste senza essere grosse, abbastanza lunghe; forma allungata, non sottile: mai corta e quadrata. Le parti della mano sono ben equilibrate; la palma non ha nessuna caratteristica.

Mano brillante: media e piccola, mai grande; piuttosto bella; dita agili, piuttosto sottili, e svelte; palma carnosa, mai cedente o dura, di forma allungata rispetto alle dita e ingrossata specialmente al monte di Venere e eminenza tenare, come si dice anatomicamente.

Mano passionale: carnosa, resistente, forte, qualche volta secca; dita grosse piuttosto corte; può essere piccola, media e grande nel qual caso confina colla volgarità; la palma è allargata in confronto alle dita.

Mano pratica: quadrata ma carnosa o qualche volta grossa; la palma rettangolare, può essere media o grossa; del resto presenta caratteri in parte analoghi alla precedente.

Mano volgare: dura e spessa.

Mano insignificante: o troppo piccola e troppo lunga, molle, senza resistenza e rilievo.

Di queste ultime mani l'autore non presenta saggi nelle numerose incisioni del suo libro, per non offendere le suscettibilità individuali, come dice. Invece presenta numerosi saggi degli altri tipi: e fra le mani intellettuali pone quelle di Puvis de Chavannes, Marcellino Berthelot, Giulio Dalou, Vincenzo D'Indy; fra le mani brillanti Carolus Duran, Giorgio Clemenceau, Wasthier e altri; fra le mani passionali Augusto Strindberg, Augusto Rodin, Monnet Sully, Sarasate; fra le mani pratiche notiamo Emilio Zola, Alessandro Dumas figlio, Bourgeureau.

Le donne presentano mani che quasi tutte si possono classificare nella famiglia delle mani brillanti. Quelle almeno osservate dal Lecleroq: così ad esempio quelle di Maud Gonne, di Aino Aktè Gyp, presenta una mano brillante con caratteri d'intellettualità; brillanti quelle della Bezane e della Belle-Otero; brillante a pratica la signora Séverine.

Le notizie e le considerazioni che seguono ogni fotografia inserita nel volume, ci rendono conto della esattezza delle osservazioni dell'autore; il carattere di queste persone ben conosciute per le loro attitudini, per le loro opere, confermano evidentemente che il posto dato loro in questa classificazione convenga ai soggetti esaminati.

Ma è ovvio pensare che queste osservazioni sono fatte, come direbbe un francese, *après coup* e che anche senza l'esame della mano si poteva chiamare intellettuale Puvis de Chavannes, passionale Sarasate, brillante e passionale la signora Otero.

Per ora almeno siamo a credere che la chirologia e chirognomia moderna abbia trovata la sua vera strada, e il suo vero indirizzo.

G. P.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 29 novembre.

Roma, 29, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

Verificazione di poteri.

E' convalidata la elezione nel Collegio di Sora in persona dell'on. Grossi.

Proposte di legge.

Si dà lettura di diversi progetti di legge, fra cui quello per l'istituzione dell'ufficiale degli uscieri presso ogni direzione di Corte d'Appello;

degli onorevoli Casini, Ciccotti ed altri per il completamento delle linee d'accesso al Sempione;

degli onorevoli Calvi, Santini, Cavalli ed altri sulla pensione ed indennità dei medici inscritti alla Cassa pensioni.

Gli onorevoli Panzini, Del Balzo e Gattorno Chiesi propongono una inchiesta parlamentare sull'Amministrazione di Napoli.

Gli onorevoli Nofri, Bissolati e Turati propongono un'inchiesta parlamentare sull'esercizio delle ferrovie.

Interrogazioni.

CIBORELLI interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda modificare, e come, le disposizioni relative alla legge notarile circa l'obbligo della residenza fatte ai notai e circa le norme con cui si fanno i concorsi per le piazze notarili.

BALENZANO, sottosegretario, risponde che un ritorno alla legge sul notariato è necessario. Il ministro si preoccuperà della questione, e quando avrà concretato i suoi studi ne farà oggetto di speciali proposte, sulle quali l'on. Ciborelli potrà interloquire.

L'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

CHIMIRRI, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per proroga della legge del 1882 sul riordinamento delle basi nell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

Si riprende la discussione sull'

Emigrazione.

Parlano CASCIANI, in favore della legge; BRUNICARDI, che propone qualche leggera modificazione; FANI, che dà ragione di un ordine del giorno approvante il disegno di legge.

Voci: «La chiusura! La chiusura!»

La chiusura è approvata.

Si svolgono ancora diversi ordini del giorno senza importanza.

L'on. Luzzatti.

Parla quindi l'on. LUZZATTI, relatore. *(Segni d'attenzione)* Rileva con grande compiacenza l'accordo di tutte le parti della Camera intorno alla necessità di porre riparo alla vergognosa speculazione che si compie a danno dei nostri emigranti. Il dissenso comincia soltanto nel metodo. L'oratore sostiene che quello adottato con questo disegno di legge integrando le deficienti energie individuali, non contrasta con le savie teorie del liberismo economico, ragionevolmente intese. Dice che le necessità della tutela sociale debbono talvolta sacrificarsi alle leggi delle armonie economiche; così avviene in Inghilterra quando si tratta di salvare le popolazioni operaie dall'omicidio legale dell'insalubrità. *(Bene!)*

E così si è fatto ovunque si è stimato necessario l'intervento dello Stato a difesa dei deboli. *(Vive approvazioni)*

Negata l'eccessiva dilemma dell'individualismo o del collettivismo, affermando che fra le due scuole c'è quella più equa che non lascia sopraffare la società, come vorrebbero i socialisti, *(vivissime approvazioni)* nè lascia indifesi i deboli innanzi al prepotere dei forti. *(Benissimo! Interruzioni)*

Passando la diversa disposizioni di legge dice che sarà molta riserva perchè l'esperienza ha persuaso che in argomento così grave non si può ingolfarsi che a mezzo di esperimento, lasciando aperta la porta a tutti i miglioramenti futuri.

All'on. Sonnino, che ha trovato la legge troppo complicata, come pure la trovi anche l'on. Giolitti, dichiara che molt'egli la vorrebbe tutta questa a-petto in qualche parte modificata, ma fa osservare che una differenza notevole esiste fra le leggi di carattere giuridico e quelle di carattere sociale che naturalmente si presentano più complicate.

Conviene con l'on. Sonnino che non si debbano accogliere troppo facilmente le cause speciali che insidiano l'unità e la forza del bilancio, ma difende l'istituzione del fondo di emigrazione, perchè come è stabilita non aggrava il bilancio e forse potrà essere un giorno ingrossato da bonifici di armatori che vorranno restituire la mal tolta mercede. *(Si ride)*

L'oratore risponde minutamente alle obbiezioni dei varii precedenti oratori.

Conclude raccomandando il voto della Camera questa legge, che è il frutto del profondo convincimento di uomini di cuore, ed i nostri emigranti sapranno così che il Parlamento non è indifferente nè alle loro speranze nè ai loro dolori. *(Vive approvazioni)*

L'ordine del giorno accettato dal Governo

VISCONTI-VENOSTA, ministro, dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno degli onorevoli Fani e Matteucci, così concepito: «La Camera approva il principio informatore del disegno di legge e passa alla discussione degli articoli.»

Quanto poi a quello dell'on. Sonnino, dichiara che il Governo consente nel concetto a cui si ispira, come consente nel concetto dei suoi articoli aggiuntivi.

L'ordine del giorno degli onorevoli Fani e Matteucci è approvato.

La seduta si leva alle ore 18,30.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,30:

Parla è semplice: pochi deputati sono presenti; pochissimi ministeriali; le interrogazioni, latine di quattro sottosegretari e di San Martino, appaiono pochi minuti, passano senza incidenti notevoli, tranne la quella di Cirmeni, a proposito delle fortificazioni dello stretto di Messina. *Cirmeni*, avendo cominciato: «Se non si faranno questi lavori, nel furono la rivoluzione», scoppiano altissime esclamazioni ironiche e voci dall'Estrema Sinistra: «Evviva i veri rivoluzionari!» *(Ilarità)*

Cirmeni: «Rivoluzione morale, intendiamoci.»

Voci: «Ah! Oh!»

Il discorso di Luzzatti, letto sempre con voce alta, quasi declamatoria, e infarcito di barzellette e di molte frasi d'effetto, ma anche denso di concetti e elettissimo nella forma, fu ascoltato attentissimamente dalla Camera, che spesso lo interruppe con applausi e approvazioni, e gli fece alla fine una vera ovazione. Una folla di deputati, primo Sonnino, che gli solleva sopra, stringono calorosamente la mano all'oratore e gli si avvicinano per felicitarlo. Anche Branca, Carcano e Visconti-Venosta, parecchi sottosegretari, e lo stesso Villa, che spese alcuni minuti in seduta, scesero dal seggio per felicitarlo. Luzzatti era veramente raggiante pel grandioso successo.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 29 novembre.

Roma, 29, sera.

Presidenza del presidente Cannizzaro.
La seduta è aperta alle 15,15.

Si riprende, dietro la proposta del senatore Scansini, la discussione delle modificazioni al regolamento giudiziario del Senato, e la seduta è tolta alle 17,45.

Una riunione della Sinistra indipendente

Roma, 29, ore 20,30. — Si annunzia prossima una riunione dei deputati della costituita Sinistra indipendente.

Le promozioni nell'Alta Magistratura.

Roma, 29, ore 20,10. — Nell'adunanza di domenica Giolitti sottoporrà alla firma del Sovrano i decreti di promozione per l'Alta Magistratura.

Fanciulli e pellegrini ricevuti in San Pietro dal Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,20:

Oggi il Pontefice ha ricevuto in San Pietro gli alunni dei seminari, dei collegi, delle scuole cattoliche maschili e femminili, dei ricreatori di Roma, nonchè gli studenti universitari cattolici. Erano anche presenti i pellegrini di Alatri, i romani e un gruppo di spagnuoli. In tutti si trovavano nella grande basilica oltre a trentamila persone.

Assistevano all'udienza l'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Vaticano, parecchi cavalieri italiani e stranieri, alcune Associazioni cattoliche con bandiere e qualche Ricreatorio con fanfare. Queste, all'apparire del Pontefice in portantina, intonarono l'Inno pontificio, mentre i fanciulli cantarono inni religiosi. Il Pontefice, commosso e sorridente, si sollevava

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (49)

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

A Roussignac, a Saint-Geyrac, le campane sonarono a martello.

— Sì! Sì! Suonate! Sonate!

Quando i contadini, svegliati dalle campane, vedevano che era il castello dell'Herm che abbruciava, non si movevano, o dicevano: «Non è una gran disgrazia!» E se qualcuno veniva, era per curiosità.

Benchè il fuoco avesse invaso ogni angolo e già quasi distrutto ogni cosa, le travi dei soffitti, molto forti, resistevano ancora; tuttavia verso il mattino, tutta l'armatura rovinò, trascinando quanto rimaneva delle travi dei piani inferiori e facendo sprizzar verso il cielo migliaia di scintille. Allora non rimasero più, fra le mura annerite, che degli avanzi di travi ardenti su grandi mucchi di brace.

In quel momento intesi due uomini che litigavano dietro di me, e, voltatomi, vidi che si contendevano un fucile a doppia canna tolto ad una guardia del conte.

— Non val la pena di litigare per ciò, amici miei — disse loro — sapete bene con è inteso che non porteremo via di qui neppure un bottone.

Presi il fucile, andai a lanciarlo nel fuoco e ritornai.

— Adesso che giustizia è fatta — dissi, mostrando il conte e i suoi — si lasci libera tutta quella gente.

E quando, tutti quanti, degnati si furono allontanati verso una loro fattoria, io soggiunsi:

— E voi tutti ricordatevi bene che io solo mi dato fuoco al castello; ricordatevi che di tutto l'accaduto io solo ne sono responsabile.

E pensando che non sarei stato molto a ricevere la visita dei gendarmi, andai direttamente a Thénon, con due altri feriti per farci curare le palle dalla carne.

Ritornato a casa, non ero a letto da un'ora che udii picchiare fortemente alla porta. Giovanni andò ad aprire e ricentrò dicendo:

— Sono i gendarmi.

— Di' che vengo.

Mi vestii e detti a Giovanni il pugnale della signorina Guglielmina.

— Serbami questo, Giovanni, e arrivederci.

I gendarmi m'incatenarono le mani, mi misero in mezzo a loro e andammo all'Herm, passando per Prisse. Quando ebbero radunati tutti nel recinto del castello, davanti alle rovine ancora fumanti, il giudice di pace e il sindaco cominciarono gl'interrogatorii. Ma non era cosa facile far parlare quella gente; bisognava strappar loro le risposte, come si suol dire, colle tenaglie, e ancora, quando avevano risposto non si ne sapeva guari più di prima. In quanto a me, io confessai altamente che ero il solo colpevole, che io solo avevo fatto tutto; ma essi dicevano che non era possibile, perchè per l'assalto al castello. Infine, su informazioni del sindaco e sulle denunce del conte, per ordine del giudice, i gendarmi presero, al caso, cinque o sei contadini, di quelli un po' reputati cattivi soggetti e, incatenati due per due, li condussero con me a Montignac. L'indomani mattina ci trasero per tempo da un luogo lurido e puzzolente dove avevamo dormito sulla paglia, per condurci a Sarlat.

Al giudice d'istruzione che c'interrogò, io risposi come al giudice di pace, che ero io che avevo fatto tutto, che avevo acceso il fuoco e tutto il resto; gli altri, come era inteso, misero tutto sulle mie spalle. Tuttavia, siccome non era possibile, il giudice si ostinò a voler farli confessare; ma aveva a che fare con gente più di lui ostinata. Allora ci lasciò tranquilli qualche giorno e cominciò una grande inchiesta. Tutti gli abitanti dei villaggi attorno all'Herm furono citati a comparire davanti al procuratore, al giudice d'istruzione, assistiti da cancellieri e da gendarmi. Ma non aporcarono guari carta a scrivere le risposte: nessuno sapeva nulla: tutti erano venuti udendo le campane sonare a martello, e vedendo il fuoco; in quanto a ciò che era accaduto prima nessuno sapeva dirne nulla.

Indispettiti, quei signori, che volevano pure far qualchecosa, fecero ancora arrestare altri tre individui e li mandarono a raggiungerci a Sarlat.

Non stavamo troppo male in quella prigione. Il custode, solo per tutti i prigionieri, si faceva aiutare da sua figlia per recarci da mangiare. Quella sua figlia era una ragazza alta, pallida, che aveva l'aria d'esser tisica. Essa s'interessava molto a noi, a me sovratutto, prendendomi, forse, per un capo di briganti celebre. Ogni tanto mi portava delle compresse per mettermi sulla ferita della spalla che s'era molto infiammata, e, col pretesto di vedere se non tentavamo di fuggire, veniva dieci volte al giorno ad una finestra ad inferriata che dava sul cortiletto circondato da altri fabbricati, dove uscivamo a passeggiare, e mi raccontava ciò che si diceva in città, sul nostro conto. Un giorno ella mi domandò se era vero che avessi fatto tante male quante se dicevano; allora io le raccontai la mia storia, dalla quale fu tanto commossa che mi propose di farmi fuggire.

— Povera bambina — le dissi — vi sono molto riconoscente del vostro buon pensiero e non dimenticherò mai il vostro buon cuore; ma potete ben immaginare che mi farei tagliare il collo piuttosto che abbandonare quella povera gente che m'ha seguito.... e poi vostro padre ne avrebbe gran danno, capite!

Ci tennero a Sarlat più d'un mese e mezzo. Nei primi giorni il giudice ci chiamava sovente per interrogarci. Sapeva bene il suo mestiere quel buon giudice!.... Qualche volta mi faceva certe domande così insidiose, così intricate, dalle quali stentavo a sbrogliarmi. Allora facevo lo sciocco, fingevo di non comprendere per darmi tempo di riflettere. Gli altri... non sapevano nulla, non avevan visto nulla, non avevano udito nulla all'infuori del suono delle campane che li aveva fatti correre all'Herm. Vedendo, alla fine, che non ricavava gran che da noi tutti, il giudice ci lasciò in pace.

Benchè, come ho detto, non si stesse tanto male in quella prigione di Sarlat, io cominciavo ad annoiarmi.... Non vedevo il momento di esser giudicato; pareiò fui ben contento quando, un mattino, il custode ci svegliò per tempo, dicendoci:

— Partite per Périgueux.

Quando fummo pronti, il custode ci dette un pezzo di pane per uno, poi i gendarmi vennero e ci legarono due a due.

Nel corridoio che dovevamo attraversare per uscire trovammo la figlia del custode che ci disse:

— Dio vi guardi, tutti! Farò accendere una candela alla Madonna perchè vi assista.

Mi guardava, parlando, e io vedevo le lagrime nei suoi occhi; era a me che ella pensava, parlando a tutti.

Commosso le dissi:

— Grazie! Grazie della vostra bontà.

In quel tempo non si facevano viaggiare, come adesso, i prigionieri in vettura, nè in ferrovia, per la buona ragione che non c'erano ferrovie e ben poche vetture; e nelle poche vetture che c'erano non vi montavano i poveri.

S'era tanto parlato del nostro affare ai mercati, alle fiere, le domeniche, davanti alle porte della chiese, che, lungo la strada, la gente che ci vedeva passare, diceva: «Sono gl'incendiari dell'Herm». E ci portavano da bere, ciò che noi non rifiutavamo, perchè il caldo era forte.

(Continua).

Sul ritiro di Munster.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,20 (ritardato):

All'Ambasciata tedesca si dice che nulla si sa circa il ritiro di Munster, che però i giornali ritengono probabile.

***

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,45:

Si ha da Berlino che si assicura colà che il principe Radolin, attualmente ambasciatore a Pietroburgo, succederà a Munster.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,20:

Nei circoli bene informati si assicura che il principe Radolin, attuale ambasciatore tedesco a Pietroburgo, fu designato ambasciatore a Parigi. La nomina è imminente.

Gli scandali militari di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,15 (ritardato):

Bernard D'Ax si battè a Melun col tenente Viginan, in seguito al noto incidente di Melun. Entrambi rimasero lievemente feriti al braccio. Si strinsero la mano. Si crede che avverranno altri duelli.

Luigi Bonaparte ritorna in Russia.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,15 (ritardato):

Il principe Luigi Napoleone Bonaparte è ripartito per Pietroburgo.

Le spese pei funerali di Canevaro e Zoagli.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 22,5:

Il Governo ha presentato una domanda per un credito di 10000 franchi per i funerali di Canevaro, motivandola col modo in cui la morte è avvenuta.

Il bilancio egiziano.

Cairo, 29 *(Stefani)*. — Domani si pubblicherà il bilancio del 1901. Le entrate ascendono a 16,700,000 lire egiziane, le spese a 16,350,000, di cui 485,000 per la cassa di riserva. I fondi pel debito privilegiato sono aumentati di 1500 lire onde provvedere al servizio del prossimo prestito di 1,700,000.

La catastrofe di Aniches.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 11,10 (ritardato):

Le notizie che continuano a giungere sulla catastrofe di Aniches sono terribili. Lo scoppio avvenne nel magazzino della dinamite, posto a 500 metri sotto terra, e contenente più di 150 chili di esplosivi. Si suppone che i distributori abbiano fatto esplodere una cartuccia chiudendo l'uscio di ferro del magazzino.

Molti dei cadaveri estratti sono irriconoscibili perchè ridotti in minuti brandelli di carne; oltre a 20 sono già quelli rinvenuti, ma vi sono ancora altre vittime. I feriti gravi sono sole 4.

Il fumo e le fiamme uscendo dai pozzi furono scorti a una distanza di tre chilometri.

***

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 22,10:

I lavori di sgombro delle macerie nelle miniere di Aniches sono terminati. Nessun altro cadavere è stato rinvenuto.

Il naufragio d'una bilancella.

Ci telegrafano da Spezia, 29, ore 21,45:

La bilancella *l'entreprise*, proveniente da Genova e diretta a Licata, mentre appoggiava qui, a causa del cattivo tempo, naufragò. L'equipaggio è salvo, ma il capitano perì a causa del freddo.

Un naufragio a Porto Venere.

Ci telegrafano da Spezia, 29, ore 16:

Stamane naufragò una *schooner*, carica di ferro, fuori della diga, all'altezza di Portovenere, causa le forti raffiche di scirocco. E' perito il capitano dell'equipaggio. Questo era composto di sei persone, e si è salvato. Fu trasportato alla caserma di marina di Varignano.

Il cadavere del capitano fu trovato più tardi sugli scogli della diga. Fu riconosciuto che non aveva nel corpo traccia di reato. Egli si chiamava Gerardo Leonardo.

Intorno agli scandali di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 15,20:

La *Verona del Popolo*, in un'edizione speciale uscita oggi, conferma, con dichiarazione firmate da persone stimatissime, le circostanze dette dal dottor Storato e da Turazza riguardo a Gaetano Zamboni.

Il procuratore del re, Primo Merci, fu trasferito a Lucca.

La *Verona del Popolo* in poi sequestrata per un articolo di Giuseppe Rossi, intitolato: «Chi non la vuole».

In seguito a ciò la *Verona del Popolo* ha fatto uscire un'altra edizione.

Anzi, direttore dell'*Arena*, dichiara stare al sequestro una terza querela contro il gerente della *Verona del Popolo*.

Il grande sciopero di Mugliano.

La chiusura dello stabilimento.

Danni enormi per gl'operai.

Un corrispondente speciale della *Tribuna Illustrata* si è recato a Mugliano dove ferve lo sciopero dei tessitori dello Stabilimento Prina, e dalla sua corrispondenza riassumiamo le notizie dello sciopero.

Lunedì scorso una Commissione degli scioperanti, i sindaci dei Comuni limitrofi che danno maggior numero di operai, il direttore del Comizio ed il delegato tecnico si adunarono a Mugliano, nella quale il direttore promise di far conoscere fra quindici giorni l'entità dell'aumento richiesto in massima ai vari articoli; ma la Commissione operaia, che voleva conoscerla subito, si riservava di interpellare gli scioperanti per accettazione.

Gli scioperanti si radunavano il giorno stesso nella sala comunale di Andorno, ma l'adunanza riuscì annullante per le due correnti pro e contro l'accettazione, e nulla fu deliberato.

Frattanto giungeva ad Andorno il deputato Rondani, che fece venire la Commissione operaia alla sede della Cooperativa cappelli, consigliandola a far ritornare gli scioperanti al lavoro, depositando le condizioni imposte dai padroni si potevano accettare.

Rondani quindi chiese ed ottenne permesso di tenere una conferenza, alle 20, al teatro Garibaldi. Quivi accorsero più di 2500 operai, ma, appena il Rondani ebbe finito l'esordio, consigliando il ritorno al lavoro, il delegato ordinò di sgombrare il teatro, e ciò avvenne nel massimo ordine.

Il giorno seguente, martedì, tutti entrarono alla fabbrica, ma i tessitori, che avevano una parola d'ordine, non lavorarono, e parvero in stabilimento fu fatto sgombrare. Anche qui lo sgombro fu compiuto senza disordini.

Lo sciopero continua, e pare che i principali, stanchi delle grandi responsabilità dell'azienda, accettino lo sciopero come una liberazione, e siano disposti a chiudere il Cotonificio. Infatti sulla porta dello stabilimento fu affisso un avviso in cui è detto che «lo stabilimento resterà chiuso fino a nuovo ordine».

Lo sciopero genera quasi 3000 operai. Nelle cimiteria e nelle macellerie a gorgo lavorano i maschi; in tutti gli altri rami di lavoro la maggioranza è di donne e ragazzi.

Il ripiego tentato è composto di 1500 telai circa; molti tessitori e tessitrici hanno due telai; ma ve ne sono molti anche con uno. Facendo una media, si può calcolare 800 operai fra tessitori e tessitrici, con grande maggioranza di questi ultimi.

La produzione giornaliera è di 500 pezze di tessuto. Quindi debitamente parlano da Mugliano ai mila pezze circa a undici più, quando il lavoro è buono.

La paga quindicinale di questo stabilimento sale a 45 o 50 mila lire. I danni delle scoperte sono quindi di circa 3000 lire al giorno che non sono più in commercio. Gli operai sono quasi tutti di Mugliano, Andorno, Sagliano e Tavigliano; ben pochi sono degli altri paesi.

La vita che si vive

Le piante malamani.

Il caso, animato musicista, non ha solo una buona orecchia, ma una voce giusta, un timbro sorprendente.

Or è qualche anno, in un circo tedesco faceva l'amministratore di tutti gli hotels che declamava un'aria del *Fra Diavolo*. Altri animali, fra cui sopra tutto i serpenti ed i ragni, hanno uno speciale senso musicale. Ma ecco che un professore americano, Hans Tottgew, ha scoperto gusti musicali anche nelle piante.

Questo scienziato ha osservato nel gabinetto di un suo amico, a Boston, una sensitiva meravigliosa.

Le osservazioni continuate, e pare che i principali, stanchi delle grandi responsabilità dell'azienda, accettino lo sciopero come una liberazione, e siano disposti a chiudere il Cotonificio. Infatti sulla porta dello stabilimento fu affisso un avviso in cui è detto che «lo stabilimento resterà chiuso fino a nuovo ordine».

Lo sciopero genera quasi 3000 operai. Nelle cimiteria e nelle macellerie a gorgo lavorano i maschi; in tutti gli altri rami di lavoro la maggioranza è di donne e ragazzi.

Il ripiego tentato è composto di 1500 telai circa; molti tessitori e tessitrici hanno due telai; ma ve ne sono molti anche con uno. Facendo una media, si può calcolare 800 operai fra tessitori e tessitrici, con grande maggioranza di questi ultimi.

La produzione giornaliera è di 500 pezze di tessuto. Quindi debitamente parlano da Mugliano ai mila pezze circa a undici più, quando il lavoro è buono.

La paga quindicinale di questo stabilimento sale a 45 o 50 mila lire. I danni delle scoperte sono quindi di circa 3000 lire al giorno che non sono più in commercio. Gli operai sono quasi tutti di Mugliano, Andorno, Sagliano e Tavigliano; ben pochi sono degli altri paesi.

Naturalmente il *dernier chic* valicherà presto le Alpi, e così anche le nostre signore a molto grasse, alquanto grasse o grasse semplicemente e potranno divertirsi a *caricaturer le ventre*.

Decisamente, mediante la moda, le donne possono ormai tener testa ai più abili prestigiatori.

***

La penultima.

Il presidente del Tribunale ad un imputato che ha l'aspetto poco rassicurante:

— Il vostro domicilio?

— In una palazzina di piazza d'Armi.

— E' impossibile!

— Parola d'onore, signor presidente..... Soltanto che la palazzina non è ancora finita.

***

L'ultima.

La signora Stupidini è desolata per la cattiva condotta del suo rampollo, che oramai non ha più la scusa dei vent'anni.

— Mio Dio — esclama — come gli uomini hanno poco giudizio anche a venticinque anni!

Il marito, sbadatamente:

— L'età in cui l'ho sposata, amica mia.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO

Spiegazione precedente: *Idol-Lodi.*
Per oggi: *Incastro.*

In mezzo a cinque io l'hai già trovata.
Cacciata in cor d'un motto melanconico,
Avrai una città molto pregiata.

Il suicidio di uno studente a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 29, ore 20,30:

Stamane certo Cirossi Lorenzo, d'anni 19, di Brescia, studente appartenente al secondo anno di medicina della nostra Università, si uccideva nel retrobottega di un piccolo caffè, sparandosi due colpi di rivoltella alla bocca. Si ignora la causa.

33 persone avvelenate — 3 morti.

Ci telegrafano da Trieste, 29, ore 10,30:

Ad Isola, borgata istriana, 33 persone si sono avvelenate mangiando crostacei. Tre sono morte.

Arresto d'un anarchico proveniente dall'America

Abbiamo da Verona, 28:

L'altra notte fu arrestato dalle guardie di P. S. l'anarchico Dante Ghisto Annibale, d'anni 27, nativo di Faenza, fabbro, che due all'anno scorso dimorò in Verona.

Il Dante, nel marzo 1899, era stato condannato ad un mese di reclusione e ad un anno di vigilanza per contravvenzione all'ammonizione.

Uscito di carcere nell'aprile, prese il volo e si recò in America. Fu a New York e poi a Buenos Aires, donde ora provveniva.

Ebbe già dieci condanne per truffe ed altrogni.

Morte abbracciate.

Abbiamo da Assisi, 27:

In una campagna di Chiaravalmi, durante un temporale, morirono certa Giovanna Maria Benna e la figlia francesca, giovane ventenne, in una capanna, pregando e tremando dalla paura, stavano abbracciate, venendo colpite dal fulmine, che le uccise entrambe.

Un anarchico italiano suicida per non uccidere lo tsar.

Giorni fa parecchi giornali riportarono la notizia che un anarchico pententino si era suicidato a Parigi perchè ritenne a notte per uccidere lo tsar.

A questo proposito la *Liberté* di Pietroburgo reca in data 29 i seguenti particolari:

«Il pententino anarchico, che da anni stabilito a Parigi con la famiglia, faceva il salumaio e conduceva bottiglierie affari, non sapendo stata programmata di Betlola, un della frazione *Olmo*, di Farini d'Olmo. Ne commentino il nome; ma siamo prudente tacerlo, per ora, fino a tanto che la notizia diffusa non venga meglio accertata.

«A proposito dell'anarchico suicida ci è stato raccontato un altro fatto, che risulterebbe a circa due anni or sono, e che è importante, perchè stabilisce come veramente fosse un anarchico, e, pretendo con gli anarchici, ne avesse acquistato gli usi.

«Parecchi giorni sono si trovava in un ristorante di Bettola un montanaro recluso da Parigi: aveva quattro dita di una mano completamente mozzate. Richiesto come le avesse perdute, rispose:

«— E' un regalo che mi ha lasciato quel..... che si è suicidato a Parigi — per la ragione che egli interlocutore era noto.

«E raccontò che quel..... tale, che era poi il salumaio di Farini d'Olmo, l'aveva con un suo collega che gli faceva troppa concorrenza; di modo che prese di coltello con un mezzo..... molto anarchico veramente.

«Il montanaro, che era si trova al suo paese, a Parigi abitava precisamente sopra la bottega del salumaio, stabilimento bottiglierie, che dava all'altro lato fabbrica. Un giorno, entrando nella sua camera, vide proprio sotto il davanzale della finestra un cumulo di macerie; le raccolse, e, vibrò contro di esse scoppiare terribilmente, recando contro di dinamite o che altro. All'esplosione tremendo successe un disastro: il montanaro ferito con gravissime perdite; crollò gran parte della stanza; danneggiato in pare il salumaio di sotto, al quale il dinamitardo era destinato; ma cambiò forse strada e non fu colpito dove andava.

«Si seppe poi, e la scoppio il montanaro ferito, che l'attentato era opera del salumaio, che tra un'insaccatura e l'altra di salame pare si divertisse a fabbricare bombe.»

REATI E PENE

Un grave incidente in Tribunale.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza del 29 novembre.

Discutevasi ieri mattina una causa di rapina contro un tal Manfredi Giuseppe, e già si era pervenuti all'audizione dei testi d'accusa, quando un grave incidente fece sospendere l'udienza, per istruire procedimento contro un testimone. E contro un tal Rosso Valerio, giovanetto diciassettenne, d'ottimi precedenti e di simpatico aspetto. Esso, non saperto troppo nell'esprimere bene le sue idee, non avrà, secondo il presidente, esaurita come di dovere la sua deposizione, lasciando mancare il suo pensiero in non indebolità poco conveniente all'interesse della legge. Allora il giovane Pubblico Ministero la interruppe dicendogli: «Ma mi pare che tu fossi insieme all'imputato, e tu mi puoi dire qualche cosa». Naturalmente a questa uscita il difensore avv. Giuseppe Motta, energicamente ribattè che non poteva tollerare che un testimonio onestissimo, ed un intemerato cittadino venisse gratuitamente insultato da un pubblico ufficiale, quale l'oratore della legge, e che dovrebbe sovra ogni cosa conoscere la moderazione delle parole.

Allora il giornetto, che si era sentito offeso dall'allusione del Pubblico Ministero, e che credeva punto motivato, preso ardire, disse soltanto: «Ed anch'io non tollero.»

Per tale frase fu arrestato *ipso facto*, e si procedette, seduta stante, contro di lui per oltraggio. Subito si offrirono a testimoni parecchi avvocati che erano nella sala, e salirono due altri avvocati in seconda della difesa.

Gli avvocati Motta, De Agostini e Canoletto con energiche parole, quali tosti, dimostrarono che il provvedo non aveva voluto per nulla oltraggiare il Collegio, e che d'altronde il Pubblico Ministero si era messo dalla parte del torto. Le arringhe dei difensori furono vibratissime, ma il Tribunale condannò il disgraziato giornetto ad 1 mese e 7 giorni.

La sentenza è commentatissima; negli sbalutori del Tribunale non si faceva che parlare dell'incidente, che non ha molti precedenti nelle nostre aule giudiziarie.

Presidente: Marenco di Moriondo; Pubblico Ministero: avv. comm. Radicati; Difesa: avvocati Longo e Oberardini; cancelliere: Rivetti.

Cisi.

Morte abbracciate.

Abbiamo da Assisi, 27:

In una campagna di Chiaravalmi, durante un temporale, morirono certa Giovanna Maria Benna e la figlia francesca, giovane ventenne, in una capanna, pregando e tremando dalla paura, stavano abbracciate, venendo colpite dal fulmine, che le uccise entrambe.

Un anarchico italiano suicida per non uccidere lo tsar.

Giorni fa parecchi giornali riportarono la notizia che un anarchico pententino si era suicidato a Parigi perchè ritenne a notte per uccidere lo tsar.

A questo proposito la *Liberté* di Pietroburgo reca in data 29 i seguenti particolari:

«Il pententino anarchico, che da anni stabilito a Parigi con la famiglia, faceva il salumaio e conduceva bottiglierie affari, non sapendo stata programmata di Betlola, un della frazione *Olmo*, di Farini d'Olmo. Ne commentino il nome; ma siamo prudente tacerlo, per ora, fino a tanto che la notizia diffusa non venga meglio accertata.

«A proposito dell'anarchico suicida ci è stato raccontato un altro fatto, che risulterebbe a circa due anni or sono, e che è importante, perchè stabilisce come veramente fosse un anarchico, e, pretendo con gli anarchici, ne avesse acquistato gli usi.

«Parecchi giorni sono si trovava in un ristorante di Bettola un montanaro recluso da Parigi: aveva quattro dita di una mano completamente mozzate. Richiesto come le avesse perdute, rispose:

«— E' un regalo che mi ha lasciato quel..... che si è suicidato a Parigi — per la ragione che egli interlocutore era noto.

«E raccontò che quel..... tale, che era poi il salumaio di Farini d'Olmo, l'aveva con un suo collega che gli faceva troppa concorrenza; di modo che prese di coltello con un mezzo..... molto anarchico veramente.

«Il montanaro, che era si trova al suo paese, a Parigi abitava precisamente sopra la bottega del salumaio, stabilimento bottiglierie, che dava all'altro lato fabbrica. Un giorno, entrando nella sua camera, vide proprio sotto il davanzale della finestra un cumulo di macerie; le raccolse, e, vibrò contro di esse scoppiare terribilmente, recando contro di dinamite o che altro. All'esplosione tremendo successe un disastro: il montanaro ferito con gravissime perdite; crollò gran parte della stanza; danneggiato in pare il salumaio di sotto, al quale il dinamitardo era destinato; ma cambiò forse strada e non fu colpito dove andava.

«Si seppe poi, e la scoppio il montanaro ferito, che l'attentato era opera del salumaio, che tra un'insaccatura e l'altra di salame pare si divertisse a fabbricare bombe.»

La scuola infanticida.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza del 29 novembre.

Severino Eufemia, d'anni 18, da Val della Torre, è una povera scema, che, dopo essere stata stracciatamente offesa, nell'onore da un suo contemporaneo insano ignenio all'Autorità di P. S., in fatto di sedere sul banco degli imputati, accusata di infanticidio.

Semi-muta, illetterata ammostante che abbia frequentato la scuola per cavi anni, trovandosi tutto ad un tratto sorpresa dalle doglie di un parto prematuro, abbandonò sottrattempo la propria casa, e, resistasi sulla spiaggia di un vicino torrente, diede alla luce una bambina, che poi spinse nelle acque sottostanti.

Ciò fatto, ritornò il giorno appresso al proprio lavoro campestre senza che alcuno si fosse accorto di quanto aveva commesso.

Un ragazzo di dieci anni scoperse più tardi il delitto.

La povera scema, portata all'udienza s

CRONACA

LA SCOPERTA DEI MARTELLATORI

Due arresti — L'orologio rivelatore.

« Sulla via della luce..... »

Cominciando ieri le brevi notizie che la discrezione ci permetteva di dare, abbiamo scritto che le Autorità erano « sulla via della luce..... »

Era tutto quanto potevamo dire per spiegare la legittima impazienza dei lettori.

Ma qualche ormai molto per la città già corrono di bocca in bocca notizie di avvenuti arresti, di perquisizioni eseguite, di interrogatorii fatti, di prove raccolte, e da ogni parte ci si prega di domandare per sapere quanto ci sia di vero, noi crediamo che non ci sia più alcuna ragione di tacere ai lettori quanto, non ostante il silenzio della Questura, è a nostra conoscenza.

Naturalmente pel momento non possiamo entrare in particolari, anche perchè ancora non sono terminate le indagini dell'Autorità, ed altre circostanze nuove potrebbero sorgere a confortare vieppiù i risultati già raccolti.

Ma anche senza particolari riconosciamoci, la notizia sarà tuttavia accolta dalla cittadinanza con un vivo senso di compiacimento, corrispondente al profondo senso di orrore e di raccapriccio che la notizia dell'ultimo misfatto ha suscitato in tutti gli animi.

Due arresti.

La voce — ormai divenuta di dominio pubblico — di arresti avvenuti in questi giorni, è vera.

Noi aggiungeremo soltanto che gli arrestati sono due, e che entrambi sono ritenuti responsabili non solo del delitto di domenica scorso, ma altresì del delitto più remoto, ma non meno raccapricciante avvenuto nel novembre dell'anno scorso.

Infatti, secondo le nostre particolari, ma esatte informazioni, la scoperta d'oggi sarebbe dovuta in parte alle indagini fatte nei giorni che seguirono l'omicidio misterioso di via Magenta.

I lettori che hanno buona memoria ricorderanno forse ancora che in quei giorni la Questura mise le mani su alcune persone su cui pesavano dei sospetti più o meno giustificati. Ma dopo lunghe e minuziose indagini, tutti gli arrestati vennero rilasciati in libertà, sia perchè riconosciuti assolutamente estranei al delitto, sia perchè gli indizi che su di essi gravavano non bastavano ad erigere un'accusa di tanta gravità.

Fra costoro vi era pure un giovane garzoniere, su cui si era particolarmente fermata l'attenzione dell'Autorità.

Di qual natura fossero questi indizi, ignoriamo; certo però che egli rimase più a lungo degli altri sotto il peso dei sospetti.

Finalmente, dopo alcuni giorni di detenzione, anche lui fu liberato.

L'Autorità rivolse i suoi scrutinii in altri punti della delinquenza e non scoprì nulla.

Alcuni giorni dopo avvenne il duplice ed audacissimo delitto del Rubatto.

Per quanta somiglianza vi fosse tra i due misfatti, l'Autorità, visto i risultati negativi delle indagini fatte a carico degli indiziati del primo delitto, non credette che fosse più il caso di rivolgere nuovamente su di essi la sua attenzione.

E il lavoro in poco, tanto più che tutto dimostrava che il nuovo delitto era stato commesso da due persone, mentre invece tutto lasciava supporre che l'omicidio di via Magenta fosse stato commesso da una persona sola.

Da quei giorni passarono dodici mesi.

Il tempo già aveva incominciato a stendere sui due atroci delitti un leggero velo d'oblio; la commozione suscitata nella cittadinanza non restava più nelle menti che come un mesto e pauroso ricordo; quand'ecco, a strappare il velo ed a rinnovare il ricordo, sopraggiunse il delitto di domenica, al pari dei due precedenti atroce e misterioso.

Le nuove indagini ed il primo filo di luce.

Non occorre certamente ripetere in quali circostanze il nuovo delitto è avvenuto.

Nessuno le avrà certo dimenticate.

Ricorderemo soltanto che l'assassino tirò nel tranello la sua vittima per mezzo della falsa notizia della malattia d'una sua figlia.

Ora chi poteva essere costui?

Certamente una persona che doveva essere ben conosciuta non solo dalla vittima, ma anche dalla figlia, altrimenti il povero vecchio non avrebbe prestato facilmente fede ad una notizia di quella natura se chi gliela recava non fosse stato in grado di saperla.

Di più, l'assassino doveva essere anche ben pratico del luogo, poichè altrimenti non avrebbe saputo, in un'ora così inoltrata e nell'oscurità della notte trovare l'abitazione del vecchio e svegliarlo senza che nulla udisse il massaro.

Sollecita cura dell'Autorità fu quindi di cercare l'assassino fra le molte persone che frequentavano la villa; e fu appunto facendo questa, diremo così, rivista, che subito fuori nevicando la figura del giovane giardiniere, già indiziato per il delitto di via Magenta.

Costui, legato al povero vecchio da strettissimi vincoli di sangue — è un suo nipote — ne conosceva naturalmente le abitudini, e godeva senza dubbio la sua confidenza.

Ricercò in questo modo i sospetti contro di lui, l'Autorità lo fece tosto ricercare; ma soltanto nella notte di martedì riuscì a catturarlo.

Le prove del delitto.

Sottoposto subito ad interrogatorio, l'arrestato respinse sdegnosamente la grave accusa; ma intanto, e quanto si conta, le indagini nelsero in luce, a suo carico, dei possenti elementi di prova.

Quali siano questi elementi ignoriamo. Sappiamo però che il famoso orologio con catenella, che il povero Balor teneva con sè poco ore prima del delitto, fu ritrovato, e non, come si credeva, presso un orologiaio.

L'arresto del complice.

Intanto, mentre si stavano raccogliendo le prove contro l'arrestato, una nuova figura venne ad emergere nell'istruttoria: la figura di un complice.

Noi abbiamo già detto che nella notte del delitto il proprietario del *Casino di Campagna*, verso le 2,30, aveva avvertito un fischio, seguito dalla chiusura del cancello della villa Meille; quindi udì distintamente l'allontanarsi di due persone. Legata quindi il è subito presentata l'ipotesi che l'assassino avesse avuto un compagno; ma altre circostanze lo dimostrarono meglio.

Bisognava sapere chi era costui; ma, per quanto le ricerche si presentassero difficili, noi speriamo che finalmente l'Autorità riuscì non solo a rintracciarlo, ma altresì ad arrestarlo.

L'arresto fu eseguito l'altra notte.

Nella giornata di ieri i due arrestati vennero a lungo interrogati, ma, naturalmente, i risultati degli interrogatorii sono tenuti segreti, come segreti sono tuttavia tenuti i nomi dei due arrestati.

Il movente del delitto.

Ormai è accertato che il movente del delitto fu il furto. E' però accertato altresì che essi rimasero delusi nelle loro speranze, poichè nulla, o una somma addirittura insignificante, riuscirono ad impossessarsi.

Le 100 lire, infatti, che il vecchio Balor aveva fatto cambiare alcuni giorni prima del delitto furono tutto o quasi tutto da lui spese. E di questo si ha pure la prova.

E per ora facciamo punto.

Intanto crediamo di essere sinceri interpreti dell'opinione pubblica rivolgendo un pubblico encomio alla Questura per lo zelo veramente eccezionale spiegato in questa dolorosa circostanza.

Le indagini furono fatte dal vice-ispettore avv. Olivo e dal delegato Falconi, sotto la direzione personale del questore comm. De Renato.

I precedenti delitti.

Non sarà inopportuno ricordare i terribili assassinii a colpi di martello, che tanto vivamente impressionarono la nostra popolazione l'anno scorso, in questo stesso mese di novembre.

Il primo avvenne la sera del 1.o novembre, fra le 21,30 e le 22, nella portineria della casa N. 5 di via Magenta. La vittima era la portinaia stessa, certa Filippini Orsola nata Rosso e già vedova Vinay, di circa 50 anni, ottima persona, socievole, allegra e servizievole.

La povera donna fu trovata uccisa a colpi di martello in una cameretta della stessa portineria. L'assassino, a quanto risultò, doveva averle data il primo terribile colpo alla nuca, mentre l'infelice si trovava seduta su d'una sedia, e quindi doveva averla finita coi altri colpi in varie parti del capo.

Il delitto fu scoperto al mattino; nessuno era avvenuto del dramma, nè per aver visto nè per aver udito qualche rumore insolito.

Intorno al movente del delitto, buio pesto, non essendosi potuto accertare se qualche cosa era stato tolto alla vittima.

Le Autorità, non poco imbarazzate nelle loro indagini, scrutarono parecchi arcosti, ma non essendosi potuto raccogliere alcuna prova a loro carico, tutti gli arrestati vennero poscia rilasciati.

Intanto la cittadinanza rimaneva sotto il peso di un atroce dramma impunito, e si perdeva in congetture una più strana dell'altra sul mistero nell'era avvolto il delitto.

Non era ancora scomparsa dall'animo della cittadinanza torinese la paurosa impressione del truce misfatto, che un altro ancora più orribile e molto somigliante al primo venne a rinnovarla.

Nel pomeriggio del 27 novembre (un anno esatto un giorno prima del delitto di Villa Meille), oltre Po, in fondo al corso Vittorio Emanuele, presso la Villa Bertot, a poca distanza dalla strada che conduce in Val Salice, in una modesta casa segnata col N. 19, furono trovate assassinate, ugualmente a colpi di martello, due povere donne, cioè Corona Teresa nata Binelli, d'anni 51, da Lucignano, moglie di Corona Palmiro, addetto alla stabilimento Panizza, e Citti Erminia vedova Lorenzone, d'anni 50, da Bagni di Lucca. La prima abitava nella casa ove avvenne il delitto ed era « buffettista » del *Circolo Ciprissi*; la seconda si trovava colà a far quattro chiacchiere con l'amica sua, la Corona, ed abitava in piazza Vittorio Emanuele, num. 21.

Il delitto deve essere avvenuto intorno alle ore 14,30 o alle 15, come risultò dalle prime indagini. Il primo che si accorse di ciò fu un muratore che portava il latte alla Corona.

Dalla visita fatta ai cadaveri fu accertato che l'assassino era stato consumato con un corpo contundente, e molto verosimilmente con un martello maneggiato da un braccio robusto ed agile.

A somiglianza del delitto di via Magenta, l'assassino colpì ferocemente le sue vittime al capo.

Sul movente di questo delitto furono escluse la gelosia e la vendetta, perchè si trattava di due buone donne, e si credette invece trattarsi del furto, perchè furono trovati scassinati alcuni mobili e si scoprì che mancavano pochi oggetti preziosi pel valore massimo di una sessantina di lire.

L'emozione in città per questo nuovo orribile delitto toccò il massimo grado; la popolazione, e specialmente il mondo delle portinaie e delle persone di servizio, era costernato e impaurito, tanto più pel fatto che gente intinta di uno spirito volgare e cattivo faceva correre numerose notizie di prossimi delitti di ugual natura.

Anche per questo fatto le Autorità furono sospese, si perdettero in congetture, seguirono qualche traccia, subito spezzatasi, e si chiusero nel mistero più impenetrabile. Era però nella coscienza universale l'opinione che si trattasse dello stesso assassino della Filippini di via Magenta per la grande rassomiglianza dei mezzi adoperati e l'identica abilità di sottrarsi ad ogni ricerca.

E, come si vede, l'opinione pubblica non si era ingannata.

Ultimissime notizie intorno alla scoperta dei martellatori.

La notizia che la *Stampa*, grazie alla solerzia ed alle intelligenti indagini dei propri cronisti, per la prima diede completa e diffusa, è in tutto e per tutto vera, ed è stamane pienamente confermata dalla Questura.

Oltre quella dell'orologio, la Questura ha raccolte altre prove schiaccianti.

La luce è così davvero fatta non solo sull'ultimo delitto, ma anche sugli altri due precedenti di via Magenta e d'Oltre Po.

I martellatori sono assicurati alla giustizia.

(Nell'edizione della sera portanto aggiungeremo sul fatto nuovi ed interessantissimi particolari).

Partenze. — Partirono ieri per la capitale il senatore Cibrario e il deputato Rizzetti.

Gli esercenti panattieri contro l'abolizione del lavoro notturno. — Gli esercenti panattieri, riunitisi ieri sera in assemblea generale, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea generale straordinaria della Società Esercenti panattieri, udita la relazione dell'Amministrazione in merito all'agitazione per l'abolizione del lavoro notturno, mentre biasima vivamente l'operato di quei pochi esercenti che, o per interessi particolari, o per spirito di parte, provocarono l'attuale lotta fra capitale e lavoro, facilitando anche di anti-umanitario, rifiuta:

« 1.o Che non si può conseguire tale riforma senza pregiudicare gli interessi generali della cittadinanza coll'aumento del prezzo del pane;

« 2.o Che per ciò ottenere sarebbe necessaria la cessazione della fabbricazione del grissino, vanto e decoro di Torino, con danno enorme della classe operaia;

« 3.o Che fino a legge contraria non si potrà mai e da nessuno proibire che il panattiere dal suo panificio, e per somministrare alle sue spese, principali da lavorare in quelle ore necessarie per avere il pane da accontentare la sua clientela, che pagando la diritto di avere il pane più meglio scelto;

« 4.o Che la concorrenza sul prezzo del pane è un coefficiente abbastanza potente per far eseguire tutti i mezzi atti a migliorare la fabbricazione del pane,

« e confidando nella saggezza della dimostrata dai nostri operai, delibera di respingere la nomina di una Commissione per la trattazione di qualsiasi modificazione d'orario, da qualunque parte essa richiesta; da mandato alla sua Amministrazione per degnamente tutelare gli interessi sociali. »

Gli esami elettorali alla Pretura del secondo mandamento (Moncenisio) avranno luogo il 9, 10, 11 p. v. dicembre, alle ore 8,30, nel locale della Scuola femminile Rossini, in via Cittadella, 1.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda alla Cancelleria, in via Corte d'Appello, 10.

Un incendio. — Verso le ore 2 si manifestava un incendio nella fabbrica di paste alimentari della signora Vicinio Maria, in via Tre Cellini, N. 1. Accorsi sollecitamente una squadra di pompieri coi tenenti Todia ed in breve tempo, con ben nutrito getto d'acqua, riuscì a domare il fuoco, evitando che si propagasse ai numerosi telai valsentori carichi di mercanzia, collocati nell'apposito stabile.

In un'ora circa di lavoro l'incendio venne spento completamente.

Il danno sofferto dalla proprietaria è di qualche entità. La causa dell'incendio pare sia accidentale.

Prestarono servizio d'ordine numerose guardie civiche e di P. S. Nessuna disgrazia alle persone.

Persona scomparsa. — Ieri sera, verso le 17,45, la fanciulla Maiolulla Luigia, d'anni 13, mentre attraversava via Madama Cristina col pioggia abbastanza, non si accorse del sopraggiungere della tramvia N. 160 della S. A. T., linea Porta Isabella, e fu sorpresa dal veicolo proprio in mezzo ai binari. Il manovratore Gabetta Paolo, con atto energico, servendosi del freno elettrico, fermò quasi di botto il carrozzone, evitando una grave disgrazia. I presenti ebbero parole di lode pel manovratore.

Che capite! — Certa Barbero Attilia, d'anni 19, senza fissa dimora e priva di mezzi, vagabondo ed ozioso, nella notte dal 28 al 29 fu sorpresa a dormire sopra un mucchio di tappeti che il tappezziere signor Ferri aveva riposto sotto una tettoia della casa N. 20 di via dei Mille. Il Barbero si svegliò in quel mentre si stava per darla alla notte; non contento, lo insultò, arrecandole notevole danno al predetto negoziante. Denunziato ad una guardia civica, il Barbero venne accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto.

Infortunio sul lavoro. — Ieri il quarantenne Donati Pietro, garzone muratore, cadde da un ponte mobile in via Carlo Pisacane, procurandosi la slogatura del polso destro. Guarirà in pochi giorni.

Feriti medicati dal dottore di guardia al Municipio:

Francesco Achille, d'anni 45, confettiere: ferita lacero-contusa alla fronte, prodottasi accidentalmente cadendo al suolo;

Seppia Giuseppe, d'anni 42, macellaio: ferita al capo in seguito a caduta in istato di ubbriachezza;

Isola Pietro, d'anni 32, carrettiere: ferita da taglio al dito indice destro, prodottasi mentre affettava salame.

Guariranno tutti in sei o sette giorni.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Una catenella di metallo bianco; un registro contabile; dal signor Francesco Bartolomeo, abitante alla barriera di Lanzo, cascina Pavella, N. 60, una pecora, che tiene a disposizione del legittimo proprietario.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

« *L'Unione* » *Ferrieli fra operai ed industriali di anche i capi per mutua assenza al lavoro.* — La sezione alla scuola serale di disegno sono aperte per i soci e figli di soci dietro pagamento della tassa d'ammissione di una lira.

La lezioni hanno luogo ogni martedì e venerdì, dalle ore 20,30 alle 22. Materie d'insegnamento: Geometria, architettura, prospettiva, meccanica, ornato e disegno di riporto.

Società piemontese di ginnast. — Sabato, 1.o dicembre p. v., alle ore 20,30, per: Resoconto dell'andamento morale e materiale dell'anno sociale in corso; *Le relazioni dei bacilli tubercolari degli sputi sul pavimento, in rapporto con le diverse manifestazioni di questi ultimi* (dott. Abba); *Il gioco dei cerchietti in Germania* (dott. Bertarelli).

Società « La Libertà ». — Nei giorni 1, 2, 3 dicembre elezioni alla diverse cariche di Direzione scadenti nel secondo semestre 1900.

Assemblea generale ordin. (Concerto, trattenimenti famigliari). — Domenica 2 dicembre, avrà luogo nel salone dell'Associazione, dalle 19,30 alle 23,30, la consueta riunione, con concerto del Corpo musicale sociale, diretto dal maestro Bonacchi. Pure domenica, 2 dicembre, alle ore 14,30, nella sala della Direzione sociale, riunione degli oderni all'istituzione dei trattenimenti famigliari, per importante ordine del giorno.

Assemblea generale delle operaie. — Adunanza domenica, 2 dicembre, dalle 15 alle 18, per l'elezione del Consiglio generale pel 1901.

Società cooperativa R. esercito. — I soci che intendono prendere parte al pranzo sociale di Santa Barbara, che avrà luogo martedì, 4 dicembre, alle ore 20, al *Ristorante Lagrange*, sono invitati a far pervenire la loro adesione e versare la quota stabilita prima del 2 dicembre p. v.

Associazione generale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo. — Sabato, 1.o dicembre, seduta in continuazione di quella straordinaria, riata sospesa.

STATO CIVILE. — Torino, 29 novembre 1900.
NASCITE: 30, cioè maschi 14, femmine 6.
MATRIMONI: Boetti Carlo con Longhi Maria — Galeagno Giuseppe con Vellovarda Giuseppina.
MORTI: Capello cav. Teodoro, d'anni 67, di Brusasco, agente, corso San Maurizio 19.
De Grenta Teodora (ved.) nata Graziano, id. 83, di Torino, casalinga via San Donato, 35.
Pucellaci Serafina nata Barale, id. 72, di Torino, casalinga, via Mollette, 18.
Griffa Teresa di fu Bruno, id. 66, di Torino, cas. Bruno Paolina (v.) n. Bruno, id. 70, di Carignano Sozzo Giuseppe, id. 58, di Pettinengo, falegname Ostellino Dora, id. 77, di Carmagnola, pens. nata Brun Antonia, nata Maria Elena, id. 37, di Bellino Curino Tommaso, id. 65, di Graveno, legatore libri.
Più 6 minori d'anni tre.
Totale completivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

Statistica demografica della seconda decade del mese di novembre 1900. — Popolazione calcolata presente 344,205; matrimoni 48, nasia 5.09 per mille abitanti; nacque 181, nasia 13.10 per mille abitanti; morti 187, di cui 107 maschi, 80 femmine; 175 appartenenti alla popolazione e 14 non appartenenti. 101 morti al proprio domicilio e 86 negli ospedali.

In questa decade morirono 38 persone in più della precedente. Il quoziente di mortalità annuo desunto dai dati di questa decade è di 19,83 per ogni mille abitanti in ai comprendono i non appartenenti alla popolazione, e di 18,35 se si escludono; nella decade precedente la mortalità era rispettivamente di 15,60 e di 13,57 per mille abitanti.

Intervista con l'ispettore Galeazzi.

Mandano da Roma al *Mattino*:

« Appena il presidente del Consiglio ha terminato di parlare, un collega in giornalismo si è avvicinato all'ex-ispettore di pubblica sicurezza Galeazzi per domandargli la sua impressioni sul discorso dell'on. Saracco.

Il Galeazzi, — che a dir la verità era molto commosso — ha detto che il Saracco fu realmente informato sul modo come era stato organizzato il servizio per la sicurezza del Re nella sera del 29 luglio. Ha inviato contro il capo-prefetto di Roma, che fu il solo colpevole, ma che è forte di lasciarsi guidare in tutto e per tutto dal triumvirato dei carabinieri Bartolotti, il quale se l'è cavata con un semplice trasloco in Sardegna — mentre gli subito dopo in un trasloco sul continente — mentre fu il vero colpevole per la mancata disposizione di sorvegliare fortemente il Re.

« Il Galeazzi dice che, dei 60 carabinieri accennati dal Saracco, una parte venne tenuta in caserma per riserva, e che, quando il tenente dei carabinieri si accorse dell'attitudine ostile della folla, prese i soldati che si trovavano nella palestra e li addisse al servizio, senza dare loro nessun capo. La forza di cui si disponeva quella sera era appena sufficiente per una cerimonia tranquilla di giorno. Quando il Galeazzi le fece osservare, ebbe in risposta che egli si occupasse delle sue guardie.

« Il Galeazzi era allo sportello, e quando per la folla la carrozza non poteva andare in avanti, il Re gli disse: *Non vedete in pianoterra: Andiamo!*

« Fu allora che l'ispettore di P. S. fece due passi in avanti per ordinare al cocchiere di spostare e alle guardie di far largo alla carrozza.

« Il Re così approfittò di questo momento, ma con tutto ciò sparò fra la testa di un carabiniere e quella di una guardia.

« Il Galeazzi conclude che il Saracco è in buona fede, ma che la Commissione inquirente non procedè spingere a fondo gli interrogatori come avrebbe dovuto.

« Il Galeazzi non ebbe — come disse l'on. Saracco — la sanzione delle punizioni, giacchè è stato collocato a riposo con la pensione. »

Il maltempo in Liguria.

La bufera ha imperversato tutta la notte a Genova. Scrive a proposito il *Secolo XIX*:

« I treni giunsero ieri a Genova con notevoli ritardi; quelli dell'alto Piemonte erano coperti di neve.

« Notizie giunte dalla valle della Bormida, da Rocella e da Campofreddo accennavano a copiose nevicate. In certi punti la neve raggiunge l'altezza di 20 centimetri.

« Il telegrafo ferroviario era ieri mattina interrotto con Torino, Milano e Campofreddo in causa della rottura dei fili, vagliosata dal gelo e dal vento.

« Presso il deposito delle tramvie elettriche a Staglieno il vento nella notte sopra ieri strappò un filo di trasmissione elettrica, e ieri mattina il servizio dovette comunicare con un'ora di ritardo.

« I pompieri di San Fruttuoso mercoledì sera vennero chiamati in corso Torino, nella casa 5.a e 6, dove, in causa di una chiavica ingorgata, s'erano allagati gli appartamenti e pianterreno ed i giardini.

« Dopo due ore di lavoro ogni pericolo era rimosso.

« Il torrente Bisagno per le persistenti piogge è ingrossato notevolmente.

« Anche la Polcevera è assai ingrossata.

« A San Rocco di Veruzza crollò il muro di cinta di una villa, ingombrando la via. Nessuna disgrazia personale.

« Ieri mattina l'Ufficio meteorologico di San Benigno alcè sono *nil*, segnalando un forte colpo di vento da nord-ovest.

« Il barometro era ieri assai basso e fuori tempo gani più gravi.

« L'esploratore americano Peary in causa del cattivo tempo rimandò la sua partenza per Terranova.

« Ieri l'altro a sera, all'altezza di Nervi, trovavansi due barche da pesca che pericolavano in causa della bufera.

« Accorse in loro soccorso la barca a vapore *Padre Santo*, che le trasse in porto a salvamento.

« L'acqua e il vento delle notte sopra ieri fecero affluire al Ponte Nuovo tre chiatte cariche di carbone, seguate coi numeri 55, 795 e 317.

« Da Val Bisagno, 30:

« Il temporale di questi giorni, oltre ad una piena del torrente Bisagno, ha ingrossato di già nella vallata la portata di non poche frane, la maggiore delle quali rimane, verso le otto, avvenne, con immenso fracasso, lassù alla Presa, in quel di Davagna.

« Sono sei e tanti i mesi precipitati su una di quelle case che la sventura che mette alle fortune Burlando e Scrivanenga è assolutamente necessario ed occorrerà non poco lavoro prima che sia possibile transitarvi. »

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 30.

Roma, 30, mattino.

La seduta comincia alle ore 10.
Si discute

Il bilancio dei lavori pubblici.

CAVAGNARI lamenta che il Governo abbia violato le convenzioni della legge 2 agosto 1897, concernente l'allacciamento della parte orientale del porto di Genova con la stazione ferroviaria, non ostante le sempre crescenti esigenze del porto stesso.

Sulla situazione parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,45:

Il *Popolo Romano*, polemizzando colla *Tribuna*, manifesta che la situazione parlamentare sia alquanto incerta, ma aggiunge: « Non invertiamo le parti; qui non si tratta di vedere se il Ministero accoglierà o no le riforme tributarie degli altri; trattasi invece di vedere se la Camera accoglierà o respingerà il programma che il Ministero traccerà nell'esposizione finanziaria e concreterà con la presentazione dei provvedimenti legislativi. Quindi sul programma del Governo, e non sugli altri, la Camera è chiamata a discutere e deliberare. »

La conferma del ballottaggio ad Alessandria.

Roma, 30, ore 10,15. — A conferma della notizia telegrafatavi ieri, il ballottaggio tra Fracasso e Zerboglio al Collegio di Alessandria è stato proclamato dalla Giunta delle elezioni.

Una brillante azione di soldati italiani.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 8,20:

Un telegramma da Pechino al *Messaggero* reca:

« Un convoglio di viveri, partito il 19 da Tientsin, e scortato da mezza compagnia di marinai e da un drappello di fanteria, in prossimità di Yang-Tsun venne molestato da una banda di *boxers*, alla quale si erano uniti parecchi contadini.

« Gli assalitori tentarono più volte di impadronirsi del convoglio, ma furono sempre respinti.

« Da ultimo, approfittando delle ineguaglianze del terreno, cercarono aggirare la posizione dei nostri; ma, sorpresi nel loro movimento e caricati alla baionetta, si diedero a fuga precipitosa, abbandonando armi e feriti.

« Da parte dei nostri non vi fu nessuna perdita.

« Il convoglio proseguì senza ulteriori incidenti sino a Pechino.

« I componenti la scorta furono encomiati con un ordine del giorno del Comando militare »

La Russia getta la maschera e si avvicina alla Cina.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 1:

Un telegramma al *Times* da Pechino conferma la nuova mossa della Russia, tendente ad unirsi, pei suoi speciali interessi, la Corte cinese. Il ministro Degiers ha assicurato i plenipotenziari cinesi che la Russia è spinta da sincero sentimento d'amicizia verso il Celeste Impero e che insisterà nella modificazione delle condizioni del trattato preliminare di pace per renderle più accettabili, cioè chiederà che alla pena di morte pei colpevoli si sostituisca la pena proposta dai cinesi. Inoltre farà in modo che le condizioni del trattato preliminare non siano, come fu stabilito, irrevocabili, ma possano anzi essere discusse e modificate.

Il corrispondente qualifica questa nuova mossa della Russia disastrosa, perchè allontanerà sempre più la soluzione della crisi; e soggiunge che le relazioni dell'Ambasciata russa con gli inviati cinesi sono intimissime.

Li e Ching sono continuamente informati di tutte le questioni dei discorsi che scoppiano nei Consigli dei ministri.

Dewet fa quattrocento inglesi prigionieri e prende due cannoni.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,20:

L'incidente telegrafatovi ieri che i boeri occupavano Dewetsdorp è assai più grave di quanto lord Roberts non avesse lasciato trasparire dagli antecedenti telegrammi: si tratta di un unico colpo di mano, stile Dewet.

L'intera guarnigione inglese, di oltre quattrocento uomini, armata di due cannoni, fu fatta prigioniera. I due generali Picher e Knox due colonne accorsero immediatamente e trovarono che i boeri avevano già abbandonata la città; li inseguirono a sud-ovest, ma i boeri si dileguarono, separandosi in piccoli Corpi.

Ecco la versione ufficiale telegrafata da lord Roberts, in data 29 corr., da Johannesburg:

« La guarnigione inglese di Dewetsdorp, di quattrocento uomini e due cannoni, si arrese ai boeri il 23 corrente. Gli inglesi ebbero quindici morti e quarantadue feriti. La colonna inglese di Knox, spedita in soccorso, non potè giungere in tempo e trovò Dewetsdorp evacuata. Vi rimanevano soltanto 75 malati, appunto feriti. Knox inseguì allora i boeri, scambiandosi presso Vaalbank. I boeri si ritirarono verso ovest o nord-ovest. »

Il *Daily Telegraph* dice che Kitchener assume oggi il comando del Sud-Africa; Roberts lascerà domani Johannesburg, diretto a Durban.

Sulla gita di Krüger a Berlino.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 8,20:

Commentatissimo in questi circoli diplomatici è il mutamento d'itinerario di Krüger.

Ancora martedì Krüger, parlando con un membro del Governo francese, gli manifestò l'intenzione di recarsi direttamente all'Aja. All'ultimo momento decise la partenza per Colonia. Qualche giornale del mattino parla persino di un invito tedesco che sarebbe giunto a Parigi, ed avrebbe avuto un colloquio con Krüger. Di qui il mutamento d'itinerario. Krüger sarà accompagnato da Leyds.

Nei circoli diplomatici non si esclude che il cambiamento d'itinerario, accenni al cambiamento di piano d'azione, che consisterà prima nell'attendere dall'Olanda oppure da un'altra Potenza neutrale la promessa diretta di un'azione di mediazione, indi cercare di assicurarsi la benevola cooperazione delle Potenze.

Si assicura che in questi giorni vi fu un vivo scambio di dispacci fra Parigi, Berlino e Livadia intorno alla mediazione.

Commenti inglesi alla seduta della Camera francese.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,30:

I giornali qualificano di ridicola la mozione di simpatia pei boeri, approvata ieri dalla Camera francese. Ripetono che l'Inghilterra non tollererà nessun intervento.

Un discorso di Guglielmo II.

Tangermunde sull'Elba, 30 *(Stefani)*. — L'imperatore inaugurò il monumento all'imperatore Carlo IV. Pronunziò un discorso, ricordando questo imperatore, che mostrò il palazzo di Tangermunde ed ebbe l'idea di fondare un impero nordico, di cui l'Elba sarebbe la base. I negoziati con la Lega anseatica dimostrano la serietà degli intendimenti.

L'imperatore esortò la gioventù a studiare la storia, ciò che soltanto rafforza la coscienza della nazione. Terminò augurando che il suo Governo e quelli successori realizzino quanto Carlo IV progettava in favore di Tangermunde.

Il matrimonio della Principessa delle Asturie e la ragione di Stato.

Madrid, 30 *(Stefani)*. — *Camera*. — *Nuovero Robledo* combattè il progetto del matrimonio della principessa delle Asturie col conte di Caserta. Affermò che potrebbe nascere ai rapporti italo-spagnuoli. La reggente vi si mostrò ostile. Chiede che si attenda la maggiorità del re affinchè egli decida. Termina esortando gli uomini di Stato all'opporsi al matrimonio, che è contrario alla ragione di Stato.

Il Governo dichiara che risponderà oggi.

Sagasta pure combatterà il matrimonio.

Alle Camere rumene.

Bucarest, 30 *(Stefani)*. — *Camera*. — Giorgio Cantacuzeno è stato eletto presidente con 105 voti sopra 121 votanti; Economo, Dilavrancia, Cantemiresco e Pano furono eletti vice-presidenti. Cantacuzeno, assumendo la presidenza, pronunciò un discorso, facendo appello allo spirito di devozione e di sacrificio dei deputati. *(Applausi)*.

Senato. — Racescu fu eletto presidente con 74 voti contro 18.

Sulle dimissioni di Munster.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,55:

Si ha da Orano che le piogge dirotte hanno prodotto una grande piena del fiume Amsefra a Montagnem e che un magazzino militare, contenente un migliaio di foglietti, fu portato via. Le comunicazioni sono interrotte in varii punti.

L'avvelenamento a causa della birra.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,25:

L'avvelenamento a causa della birra continua ad espandersi, colpendo nuovi centri. Ieri si furono altri 500 casi, mentre solamente a Salford si ebbero 21 morti.

Navigazione.

New York, 30 *(Stefani)*. — L'*Aller* è partito per Genova.

Montevideo, 30 *(Stefani)*. — Il *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 30 *(Stefani)*. — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Fabrizio Maldami) — 29 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 705.6; ore 15: 703.2; ore 21: 707.4.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 84.7.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 2.7 Massima + 5.5
(Castello Medioevale - In riva al Po):
Temperatura massima del giorno 28: + 9.0
Temperatura minima della notte dal 28 al 29: + 2.4
(Piazza Castello - Sulla statua al Yard del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 28: + 8.2
Temperatura minima della notte dal 28 al 29: + 2.7
29 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 44. tramonta alle ore 16, minuti 41.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse italiane

29 novembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 125	100 40	100 375	100 25
id. fine mese	100 375	100 79	100 75	100 27½
id. 4 ½ 0/0	109 75	— —	109 50	109 65
Ob. Meridionali	307 —	307 —	306 —	308 50
» Mediterranee	326 50	327 —	326 —	327 50
» Ord. Emod. it.	— —	— —	— —	— —
» Banca d'Italia	888 50	887 50	887 —	889 —
» B. Comm. It.	563 50	563 50	— —	— —
» Credito Italiano	360 50	360 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	479 —	480 —	— —	— —
» Raffinerie	425 —	425 50	— —	— —
» Soc. Cerb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Meri. Adria.	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1247 —	1249 —	— —	— —
» Cost. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Edison	422 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	172 —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	74 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	255 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	765 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	545 —	— —
» Ferriere Ital.	147 50	147 50	— —	147 —
Obbl. Ferr. M. 3 0/0	308 —	308 75	308 —	309 75
» Ferr. Meridi 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	105 625	105 65	105 61 ½	105 60
» Svizzera	105 15	— —	— —	— —
» Londra	26 51	— —	— —	— —
» Germania	129 075	— —	— —	— —

GENOVA, 29, ore 21,40. — Rendita it. 5 0/0 100 45 — Id. f. m. 100 85 — Id. 4 ½ 0/0 109 109 75 — Banca d'Italia 889 — Banca comm. it. 682 — Credito italiano 561 — Banco Sconto 107 — Ferr. merid. 307 — Mediterranee 327 — Rubattino 477 — Raffineria L. L. 424 — Industria Zuccheri 340 — Acciaierie di Terni 1248 — Ferriere italiane 148 — Metallurgica italiana 173. — Carburo romano 840 — Carburo Acesa 302 — Acqued. Galliera 283 — Cambio 107 62.
Calmi.

Cambio ufficiale del 30 nov. è L. 105 61

BORSA DI TORINO — 30 novembre.

Rendita corso legale **100 0/0.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 0	100 60

A rammentare la potente efficacia delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI

CONTRO

Tossi e Catarri

ribelli a qualsiasi altro rimedio, ci piace riportare alcuni pareri medici:

« ..... Dalla esperienza da me fatta durante la decorsa stagione invernale, ebbi più volte occasione di apprezzare l'efficacia terapeutica delle pillole di catramina Bertelli, specialmente nelle affezioni bronchiali sub-acute e nel periodo di declinazione delle forme acute. — Esse sono assai ben tollerate anche da individui deboli e che presentano intolleranza per i balsamici, e posso dire d'averle pure esperimentate con vantaggio in casi di catarri cronici delle vie urinarie, e specialmente in uno di pielite da litiasi renale..... »

Genova.

Dott. Comm. ENRICO MORSELLI
Prof. della R. Univ. di Torino.

« ..... Avendo fatto uso delle pillole di catramina Bertelli, posso assicurare che le trovai efficacissime in reclitismi e gravi passi trascurate con catarro, conseguenti da bronchiti e tutte si solito ritenuti generalmente impiegati..... »

Orvieto.

Dott. Cav. CARLO BERRI.

« ..... Già da tempo ho usato le pillole di catramina Bertelli, e ho uno tuttora con innumerabili vantaggi nelle affezioni dell'apparato respiratorio (bronchiti, broncо-polmoniti, catarro bronco alveolare, ecc.), sicchè con tutta scienza e coscienza ne ho tenuto parola ai miei scolari nell'insegnamento scolastico universitario, ed esorto i miei colleghi a farne tesoro..... »

Napoli.

Dott. Cav. ADOLFO FASANO
Specialista per le malattie di petto, gola, naso
Professore nella R. Università di Napoli.

« ..... La catramina Bertelli dà ottimi risultati nella tubercolosi, uccidendo il bacillo di Koch..... »

Dott. EUGENIO CARATI
Professore all'Università di Roma.

« ..... Usai le pillole di catramina Bertelli nelle varie malattie di petto e le trovai di benissimo effetto. Devo però dire di risultato ottimissimo è nei catarri gastro-intestinali..... »

Novara.

Prof. D. PONZONE
Med. Dir. per le Strade Ferr. del Medit.

« ..... Tanto in questo Spedale che nella pratica privata, da circa due anni amministro largamente le pillole di catramina, perchè sempre le ho trovate efficacissime nelle malattie degli organi respiratori..... »

Marradi (Firenze).

Dott. PIETRO BERTOLUCCI
Dirett. San. del R. Spedale S. Francesco

« ..... Posso assicurare che le pillole di catramina Bertelli mi corrisposero mirabilmente e di efficacia incontrastabile nei catarri bronchiali cronici primitivi ed in quelli secondari a processi polmonari infiammi, calmando prontamente la tosse e togliendo la soverchia mucо, purulenta..... »

Palermo.

Prof. CARUSO Dott. GIUSEPPE
Sovrintendente dell'Ospedale Civile di Palermo.

« ..... Il catarro bronchiale cronico, anche accompagnato da asma, le tossi ribelli ad origine diversa trassero grande giovamento dalle pillole di catramina, ed alcuni infermi lautarono la loro cura all'esclusivo uso di siffatte pillole, dalle quali ottennero un notevole miglioramento e più che tutto un grande sollievo alle loro sofferenze. »

Napoli.

I direttori dei diparti medici:
Dott. Prof. VINCENZO MARIGLIO
della R. Università di Napoli
Dott. Cav. VINCENZO NAPOLITANI.
Vista la Presidenza: M. SEMMOLA.

« ..... La larga esperienza fatta nello scorso inverno acquistò alle pillole di catramina Bertelli un meritato posto nella terapia delle affezioni dell'apparato respiratorio..... Continuo le esperienze, fiducioso in benefici risultati..... »

Torino.

Dott. GIUSEPPE BERRUTI
Direttore della Gazzetta Medica di Torino.

« ..... Le pillole di catramina Bertelli, da me usate su larga scala, le trovai utilissime e preferibili a qualsiasi altro preparato, in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, massime nel catarro laringeo, bronchiale o cronico..... Lo raccomando vivamente..... »

Roma.

Prof. EGIDI Dott. FRANCESCO
Specialista per le malattie della gola.

« ..... Ho fatto replicato uso delle pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto e contro specialmente i catarri bronchiali, e debbo, ad onor del vero, dichiarare che ne ottenni risultati soddisfacentissimi..... »

Firenze.

Dott. FANO Cav. BENIAMINO
Medico Capo municipale

« ..... Debbo con vero piacere dichiarare che le pillole di catramina Bertelli, tanto nelle bronchiti anche croniche, che nelle broncopneumoniti, con abbondanza di catarro, mi corrisposero pienamente e le lodo assai..... »

Palermo.

Dott. SANTE Comm. SIRENA
Prof. della Facoltà di Medicina e Chirurgia nella R. Univ. di Palermo.

Le **Pillole di Catramina** *si vendono in scatole grandi da L. 2,50 e scatole piccole da L. 1. 50, dalla Società* **A. BERTELLI e C., Milano,** *e in tutte le Farmacie.*

PER LE PROSSIME FESTE

Preparatevi voi stessi i Liquori ottenendo ottima qualità e 2/3 a 3/4 di Economia mercè gli ESTRATTI A TRIPLICE CONCENTRAZIONE appositamente distillati dal Premiato LABORATORIO CHIMICO CROSI - BUSTO ARSIZIO - 12, Via Felice Casati

Flacon dei migliori Estratti concentrati
Un flacone occorrente per tutto il dolce bisogno.

12	1/2 litri	L. 3 50
6	»	» 2,00
3	»	» 1 10

1. Absinthe
2. Acqua di tutto cedro dolcella
3. Alchermes
4. Anisetta Bolognese
5. Anisetta Bordeaux
6. Benedictine
7. Bitter (Milano)
8. » Orange
9. Centerbe
10. Chartreuse verde o gialla
11. Chinа-Chinа
12. Cocа Boliviana
13. Cognac fine Champagne
14. Creme Ananas - Caffè - Cannella - Fiordaliso - Menta - Vaniglia
15. Curaçao triplice
16. Fiocchi (parfait amour)
17. Fernet-China
18. Kümmel crist.
19. Maraschino di Zara
20. Menta peperita verde o bianca
21. Mistrà
22. Punch inglese
23. Rhum
24. Rosolio Ciemese
25. Sciroppi Amaretti - Arancio - Caffè - Fiori - Fragola - Granatina - Limone - Orzata - Mirto - Seta Champagne, ecc.
26. Vermouth Torino

ed altri 124 liquori a scelta fra i generalmente conosciuti al mondo.

FARE I LIQUORI È FACILISSIMO

Avuto il flacone del nostro Estratto, leggere l'etichetta nella quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. — Mischiare il tutto e si otterrà immediatamente il liquore desiderato.

Ricetta garantita — Massima economia

Per i pochi che non hanno ancora provato i rinomati ESTRATTI a titolo di saggio si spedisce franco di porto in Italia una CASSETTA-CAMPIONARIO con 6 flaconi di Estratti per fare 6 litri di **Alchermes - Anisetta di Bordeaux - Rhum Giamaica - Fernet - Kartreuse - Menta - Fiorbeo** con 6 Etichette e 6 Capsule. Spedizioni *gratis* il MANUALE-ISTRUZIONI per fabbric. Liquori, Sciroppi, ecc. Risultato garantito. — Spedire C.-V. di L. 3,25 al LABORATORIO CHIM. CROSI-MILANO

Per le Famiglie Si spedisce una sola volta allo stesso individuo, franco di porto per sole L. 10,60 un cofanetto del valore di L. 16 contenente:

6	Flaconi di Estratto, dosa per 3 litri, ognuno, a scelta, con relativa istruzione che a L. 1,10 ognuno, importerebbero	L. 6 60
12	Capsule mod. argento o colorate	» — 45
12	Etichette elegg. con nomi dei liquori scelti	» — 75
12	Filtri di carta piegati	» — 80
1	Cassetta-Campionario con 6 fiac. per fare 6 litri di liquore, descritta qui sopra	» 8 50
	Porto ed imballaggio	» 1 50
	Si ha per L. 10,60 ciò che costa	L. 11 —

Spedire Cartolina-Vaglia di L. 10,60 all'Estero Vaglia post. di Fr. 13,50 al Proprietario Laboratorio Chimico Crosi, 12, Via Felice Casati — MILANO.

18901 M

SORDITA' e MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il liniamento acustico UDITINA del dottor W. T. Anata. Boccetta L. 1.75 (franco L. 2). *Istruzioni gratis.*

Vaglia e Cartoline-Vaglia unicamente alla 18569 M

OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO, via S. Calocero, 25.

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente diminuita, e la necessione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabete!**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo

si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a **Torino**, dott. *L. Bonicontri*, Corso Vitt. Em., 60; Farm. *Toriese*, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 8498 M

Calendari
Litogr. BORRO, 8ª Tercsa, 11. 14298

Agenzia pegni
da rimettere in provincia. Rivolgersi CATTO, orefice, via Roma, 11, Torino. c 14129

CERCASI
primaria Ditta che sia in relazione con rivenditi e concerie per la vendita di un prodotto chimico che trova grande smercio in Germania. — Offerte colle indicazioni di referenze di Banca sotto *V. S. 245* presso *Haasenstein e Vogler A. G.*, Amburgo. 14210 X

Levatrice CORSINO. Camere separate per gestanti. - Pensione e milissimi prezzi. — Via Mazzini, n. 30, piano 2°, Torino. c 13976

APPALTO

per la somministrazione del **VINO** al **R. Ospizio di Carità di Torino** (fuori dazio), nel 1901. — Quantità a provvedersi **ettolitri 1200.**

Per condizioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ospizio in Torino, via Po, 4, prima del 6 dicembre p. v.

13839 *La Direzione.*

IL KOSMEODONT
Dentifricio di A. MIGONE e C.

Tanto come Elixir, che come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca.

MILANO — Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO. 12

ETERNA GIOVENTÙ

Per conservare freschezza, morbidezza, bellezza, profumo alla pelle fate uso della

EBINA-MIGONE

Si vende da tutti i Profumieri; Farmacisti e Droghieri del Regno.

Costa L. 3 la fiala in elegante astuccio. — Aggiungere cent. 80 per spedizione. — N. 3 fiale con astucci L. 9 franche di porto. 122

Deposito generale da MIGONE e C. — MILANO, via Torino, n. 12.

A. SEGUIN
BORDEAUX
Membre des Jurys
Hors Concours
Exposition Internationale
BORDEAUX
1895

TINTURA INSTANTANEA del Dott. RICHARD'S
per CAPELLI e della BARBA

Vendita in tutte le buone PROFUMERIE, FARMACIE e DROGHERIE.

1703 M

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**

Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — **La Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione e cura speciali.** — Cura medica sperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri, sig.ra Emma Cougnet,** od alla Farmacia **Giordano,** via Roma, 17, **Torino.** 10315

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Tasti'i dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della punta dei piedi, delle calcagna e mastri i geloni. — Effetto garantito. —

Eseguono ai ogni istruzione la marca qui in fianco. — Gottlieb gomma ammoniacale galbano, hennee, aa 20 — olein di Cayenna 250 — Acido salicrico cristi., litrolo potassico aa 5. — Presso L. 1 40 al rotolo e L. 1 60 franco per posta.

Vendesi da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le Farmacie.

OSPEDALE MAGGIORE
DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

È aperto il **concorso** per esame a due posti di **Assistente Supplente di Medicina,** vacanti nell'Ospedale il 1° gennaio 1901.

Le domande corredate dal diploma di laurea devono essere presentate alla Direzione dell'Ospedale non più tardi del 15 dicembre prossimo. 14070

CARAMELLE APERITIVE

Le più accreditate per stuzzicare **UN BUON APPETITO** e rinvigorire le funzioni dello stomaco alle persone deboli. 14194

Inviando cartolina-vaglia da L. 0,70 se ne spedisce franco in tutto il regno una scatola campione.

GALETTI FRANCESCO, Via Palazzo di Città, num. 14.

SIGNORINA

giovane, educata, abile in lavori femminili, cerca posto presso piccola famiglia signorile, o persona sola, come donna di compagnia. Disposta anche a viaggiare. — Inutile scrivere senza serie condizioni. Posta, Lidia Conti, Torino. c 14214

Signora colta

Indipendente, praticissima direzione casa, **occuperebbesi** presso persona sola o piccola famiglia distinta.

Scrivere al N. c 14206, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

Signora

vedova, quarantenne, distinta, colta e intelligente, disporrebbe ore sia diurne che serali per governo bambini, o per compagnia e assistenza a persona ammalata. — Scriv. al N. c 14243 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi

giovane ragioniere, d'anni 18, con bella calligrafia. Dopo un mese di prova percepirà stipendio, con bell'avvenire. — Fermo posta, W. T. S., Torino. c 14237

Cercansi
xe-impiegati ferroviari

che possano provare di conoscere a fondo il contratto di trasporto ferroviario e che sappiano fare tassazioni e verifiche di bolli di spedizioni eseguite sia per l'Italia che per l'estero. Inutile scrivere senza poter presentare documenti comprovanti la pratica richiesta.

Scrivere **Fernando Vecchi**, corso Vittorio Emanuele II, N. 80, **Torino.** c 14164

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimuneratrice, Articolo grande consumo svariatissimo, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*, 10703 M

ASSOCIATEVI

alla *Cooperativa Agricola Italiana*, unica Società di colonizzazione, Milano, via Giulini, 4. Statuto, programmi, schede di ammissione *gratis* a richiesta. 13687 M

Macchinista tipografo

per macchine tedesche, specialmente abile per stampa di *clichè* in foto-zincotipia, cercasi. — Offerte con certificati comprovanti abilità.

Inviare S. V. T. 40, **Genova.** 14236 G

GIOIELLERIE

Moderno d'effetto e poca spesa Orologi stock 36 carati

G. GIANOTTI fabbricante

VIA ROMA 41 Torino

OREFICERIE per uomo e regalo

Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi

Fa solide riparazioni.

Provare Merci e prezzi

c 13956

SCIROPPO DI Glicerofosfati

Specialità della

Farm. TARICCO, Torino.

LIQUIDAZIONE

volontaria e definitiva a qualunque prezzo di *pianole, orologi e cronografi.* — A. Tonso-Liu Bois, Caselle Torinese e Villa della Regina, 17, Torino. c 13268

Cercansi Camere ammobigliate elegantemente con ingresso libero. — Scriv. R. V. 27, *Fermo posta.* c 14286

Cercasi Villa

uso famiglia nelle vicinanze della città con giuoco di bocce. — Scrivere Cavagnone, via Ospedale, N. 9. c 14180

Camera grande

da affittare al presente, mobigliata, con passaggio libero e con calorifero, al 1° piano. — Rivolgersi drogheria via S. Quintino, 5. c 14270

Cedesi antico ed avviato
Negozio mercerie

con drogheria, per motivi famiglia. — Rivolgersi Balnotti Carlo, piazza *Corpus Domini.* c 14308

Da rimettere

avviatissimo *negozio da mobili* nuovi e usati. Scrivere Cassetta 84, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14221

Causa ritiro commercio
RIMETTESI

antico, avviato e centrale negozio di generi e paste alimentari. — Dal perito Allasia, via Po, n. 39. c 14309

OCCASIONE FAVOREVOLE

Per cessazione di commercio vendita di vasellame locali ad uso di conceria denti di forza motrice e provvisti dell'occorrente macchinario. Si rimetterebbero pure separatamente gli attrezzi. — Per trattative rivolgersi in Saluzzo, dal geometra Gaspare Vigliani. c 14267

Ottimo affare

Ben avviato negozio da salumiere e gastronomia, in posizione d'angolo di una via principale di Torino, parte o tutto a mora, mediante garanzia. Perito ODDONE, via Mercanti, n. 5. c 14220

Vettura automobile

de Dion & Bouton, tre posti, carrozzeria speciale di lusso, pulitissima, pneumatici, fanale acetilene potentissimo, supera qualunque salita, ottimo stato, accessori, pezzi ricambio, pneumatici Michelin, L. 4000.

Scrivere al N. c 14240, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

EMA
Albergo Antica Italia

da rimettere a buone condizioni. Rivolgersi proprietario Gallo Giuseppe. c 14228

REGNO D'ITALIA

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE NAPOLI-VERONA

Autorizzata colla Legge 15 Febbraio e Decreto 20 Aprile 1900.

PREMI Duemila settecento dieci

da L. 250,000-125,000-50,000-25,000-20,000-12,500-10,000-5,000-2,500-2,000-1,250-1,000, ecc., mai però inferiori a L. 200

I PREMI TUTTI IN CONTANTI E ESENTI DA OGNI TASSA SI PAGANO SUBITO DOPO ESEGUITA L'ESTRAZIONE E PER IL PERIODO CONSECUTIVO DI UN ANNO

L'ESTRAZIONE SI FARÀ IN NAPOLI IL 20 GENNAJO 1901

Cento decimi di biglietto costano Lire **CENTO** (HANNO VINCITA GARANTITA)
Cento mezzi biglietti costano Lire **CINQUECENTO** (Hanno garantita una vincita Cinque Volte Maggiore di quella garantita ai Cento Decimi)
Cento biglietti interi costano Lire **MILLE** (Hanno garantita una Vincita Dieci Volte Maggiore di quella garantita ai Cento Decimi)

Cento decimi - Cento mezzi biglietti - Cento biglietti interi - Oltre la vincita garantita possono vincere altri premi importanti

PREMI DI CONSOLAZIONE

Da Lire 25,000 - 12,500 - 5,000 - 2,000

Vengono pagati ai biglietti, mezzi biglietti, e decimi di biglietto col numero più prossimo a quelli maggiormente favoriti dalla sorte

L'ULTIMO ESTRATTO VINCE L. VENTIMILA

L'ESATTO PAGAMENTO DEI PREMI È GARANTITO DA BONI DEL TESORO

UN BIGLIETTO INTERO VINCE UN QUARTO DI MILIONE E PUO' VINCERE UNA SOMMA MAGGIORE

I biglietti interi costano Lire Dieci — I mezzi biglietti Lire Cinque. — I decimi di biglietto Lire UNA. — Si vendono in Napoli dal Comitato per l'Esposizione d'Igiene, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. — In Verona presso il Comitato per l'Esposizione sotto l'alto Patronato del Governo — In Genova dalla Banca **Fratelli CASARETO di Francesco,** via Carlo Felice, 10. — In **TORINO** presso: ANGELO BIOLCHI, via San Francesco da Paola, 18 — PETTINATI Giuseppe, via Portici Barbaroux, n. 4, 1 — Fratelli Reatta, via Roma, 26 — OSMAN CANFARI, via XX Settembre, 69 — LATTES Davide, via Cavour, 9 — Ditta Carlo MANFREDI di Giuseppe MOGLIA, via Finanze, 3-5 — LATTES SEGRE, via Roma, 38 — GIUSEPPE LATTES, via Roma, 39. — Nelle altre città presso i principali banchieri e cambiavalute, Collettorie e Uffici postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi. — **Il programma dettagliato si distribuisce gratis. — SI AVVISA che Biglietti, Mezzi Biglietti e Decimi di Biglietto,** a Centinaia complete con premio garantito ne rimangono in vendita pochissimi

Se qualche rivenditore fosse sprovvisto di biglietti o pretendesse un prezzo maggiore a quello di costo, rivolgetevi subito alla Banca CASARETO in Genova, che essendo incaricata dell'emissione, è l'unica che possa ancora eseguire qualunque ordine senza aumento di prezzo. 14285 G

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ia